

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00271 presentata da GIOVANNI MARIO SALVINO  
BURTONE

giovedì 4 dicembre 2008, seduta n.098

BURTONE, BERRETTA e SAMPERI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Per sapere - premesso che:

numerosi Comuni della Sicilia sono invasi dai rifiuti con migliaia di sacchetti sparsi per le strade, che non vengono ritirati dai netturbini in sciopero, perché da mesi non sono pagati;

le ATO siciliane, ormai, sono al tracollo tanto temuto quanto previsto, ad eccezione delle due «virtuose» Catania 5 (Caltagirone) e Trapani 2;

i Sindaci, espropriati di specifica competenza, subiscono le proteste dei cittadini per l'inadeguatezza dei servizi igienico-sanitari e per l'incertezza del regime di prelievo tra Tarsu e Tia con un incremento immotivato, comunque, del costo finale;

la crescita del pesante indebitamento complessivo del sistema ATO ha provocato un irrigidimento del sistema bancario con conseguente restrizione dei margini di esposizione presso lo stesso;

il reclutamento degli amministratori e del personale degli ATO è avvenuto con criteri palesemente clientelari, che hanno fatto crescere l'ostilità dell'opinione pubblica verso la gestione ATO;

il presidente della Regione siciliana ha emanato sulla materia i decreti n. 127 del 2008 e n. 298 del 2009, che di fatto non hanno sbloccato la situazione di grave difficoltà, anzi hanno ulteriormente complicato ed immobilizzato il sistema della raccolta dei rifiuti;

alcune recenti inchieste giudiziarie hanno confermato l'allarme sugli illeciti interessi di «Cosa nostra» nel campo dei rifiuti, più volte evidenziati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse;

le poche discariche sono in via di esaurimento e le stesse non sono sottoposte agli opportuni e necessari controlli;

in una recente riunione con i Sindaci dell'ATO 3, tenutasi in maniera irrituale nella sede del MPA, l'assessore al Territorio pare abbia condizionato l'impegno della Regione al ritiro di un ricorso al Tar, presentato da alcuni Comuni contro il provvedimento del presidente della Regione per avere utilizzato il fondo di rotazione dei Comuni;

la Regione siciliana dovrebbe approntare un nuovo piano per i rifiuti che, in coerenza con il decreto Ronchi, per poter superare l'attuale crisi di gestione attivi un ciclo integrato nella gestione dei rifiuti con la riduzione della produzione, la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riuso dei materiali e la trasformazione in composti per l'agricoltura;

sarebbe auspicabile inoltre il definitivo superamento degli ATO, ad eccezione di quelli virtuosi, con l'introduzione legislativa di norme regionali, che ripristinino la centralità dei Comuni, veri soggetti direttamente coinvolti nella questione rifiuti -:

se non ritenga necessario assumere le opportune iniziative volte a promuovere un

commissariamento della regione Sicilia onde poter dare soluzione alle problematiche ricordate in premessa. (3-00271)

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00785 presentata da GIOVANNI MARIO SALVINO  
BURTONE

giovedì 19 novembre 2009, seduta n.250

BURTONE, BERRETTA e SAMPERI. - Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Per sapere - premesso che:

sono stati, recentemente, pubblicati da un gruppo di ricercatori siciliani, coordinati dalla cattedra di endocrinologia dell'Università di Catania, sulla più importante rivista internazionale di oncologia Journal of National Cancer Institute, dati che hanno evidenziato l'incidenza del cancro della tiroide (nuovi casi ogni anno) di oltre il doppio rispetto a tutte le altre province del territorio;

il tumore della tiroide colpisce prevalentemente le donne e, tra tutti i tumori, è quello che è maggiormente aumentato negli ultimi 20 anni: era il 14 ora è diventato il 7 ordine di frequenza;

nella provincia di Catania il vulcano Etna ricopre tutta la parte nord della Sicilia e contiene un ampio bacino acquifero, diviso in tre corpi, che fornisce acqua a buona parte del territorio ed alla maggior parte della popolazione della provincia di Catania;

nell'acqua dell'Etna i ricercatori dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione ambientale) hanno trovato che molti elementi (tra cui boro, ferro, manganese e vanadio) sono spesso a concentrazioni più elevate del MAC (massima concentrazione ammissibile nell'acqua potabile);

alcuni elementi originati dal vulcano possono, quindi, svolgere il ruolo di carcinogeni, favorendo la comparsa del tumore tiroideo in soggetti più o meno predisposti;

altri tumori potrebbero essere favoriti all'ambiente vulcanico (ad esempio a Biancavilla, sull'Etna, un composto presente nelle cave locali, la fluoro - adenite, è responsabile della più alta incidenza di mesoteliomi in Italia), diventa, quindi, di grande importanza ed urgenza identificare i carcinogeni ambientali ed i meccanismi con cui favoriscono il cancro -:

se non ritengano urgente assumere iniziative volte a finanziare un programma pluriennale di ricerca indirizzata a:

studi di epidemiologia e ricerche di base, molecolare e cellulari, per identificare il/i carcinogeno/i responsabili dell'aumento del cancro della tiroide nell'area vulcanica dell'Etna;

studi sugli aspetti idro-geologici della zona vulcanica dell'Etna, per definire il livello di contaminazione dell'acqua e dei terreni, al fine di predisporre eventuali meccanismi e procedure di correzione delle anomalie riscontrate. (3-00785)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00180 presentata da CESARE DAMIANO martedì 14 ottobre 2008, seduta n.066

DAMIANO, SERENI, BRESSA, GIACHETTI, QUARTIANI, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, LETTA, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

come denunciato dal servizio studi di Confindustria, gli effetti della crisi finanziaria internazionale sull'economia reale saranno ben più gravi di quanto fin qui sia stato prospettato dal Governo;

lo studio rivela che nel 2009 il consumo delle famiglie italiane si ridurrà ulteriormente dall'attuale - 0,2 per cento a -0,6 per cento;

le imprese saranno a corto di capitale e, in previsione del citato calo dei consumi, non avranno più convenienza a lavorare a pieno regime e, in base a tali parametri, il tasso di disoccupazione balzerà dall'attuale 6,8 per cento al 7,3 per cento;

già alcuni grandi gruppi industriali, quali le industrie Merloni, le acciaierie Lucchini, la Otefal sail di Portovesme Iglesias, la Meraklon di Terni, la Fiat per gli stabilimenti di Mirafiori, l'Iveco Powertrain, la Eaton corporation di Massa, la Filanto di Casarano hanno avviato procedure per la richiesta di cassa integrazione o di messa in libertà, ciascuna per centinaia di lavoratori;

nel mese di luglio 2008 le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria hanno subito una impennata, aumentando del 26,20 per cento. I settori maggiormente interessati sono: l'alimentare (+143 per cento), il legno (+135 per cento), il commercio (+129 per cento), il tessile (+92 per cento). Il totale delle ore cumulate, da gennaio a luglio 2008, ordinarie e straordinarie, aumenta dell'8,61 per cento: si passa dagli 86 milioni di ore dei primi sette mesi del 2007 agli oltre 93 milioni di ore del corrispondente periodo del 2008. Le regioni più coinvolte sono, nei sette mesi, le Marche (+149 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (+72 per cento), il Veneto (+48 per cento), la Sardegna (+41 per cento) e l'Emilia-Romagna (+40 per cento);

i più autorevoli centri studi confermano che il 2009 sarà un anno critico per le famiglie e per le imprese, tanto che il Ministro interrogato ha dichiarato: «le aziende che si trovavano già prima in una situazione critica, ora possono raggiungere il punto di rottura» e ciò non potrà non tradursi in una minaccia occupazionale e in un aumento della cassa integrazione;

a fronte di tale scenario, le risorse individuate dal Governo per il rifinanziamento degli interventi a favore degli ammortizzatori sociali appaiono del tutto inadeguati, tenendo conto che risultano essere addirittura inferiori a quanto previsto per l'anno 2008 dall'ultima legge finanziaria varata dal Governo Prodi -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di predisporre gli strumenti, anche di carattere finanziario, per fronteggiare l'annunciato aumento delle richieste di cassa integrazione e del tasso di disoccupazione, che già nei primi mesi del 2009 subirà un brusco rialzo. (3-00180)

MADIA, MARAN, LENZI, QUARTIANI, GIACHETTI, DAMIANO, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

dopo le note e più che giustificate polemiche sulla così detta «clausola 10» dei contratti di consulenza predisposti e sottoposti alla sottoscrizione da parte della concessionaria pubblica di emittenza televisiva, il direttore generale della Rai Lorenza Lei dichiarò di non avere alcuna difficoltà a togliere la contestata clausola sulla maternità;

è stata salutata con soddisfazione tale disponibilità, così come l'impegno del Ministro interrogato di incontrare la dirigenza Rai al fine di addivenire rapidamente al superamento di una situazione che oggettivamente rappresenta un segnale preoccupante - oltre che un evidente pregiudizio per la condizione delle tante lavoratrici e dei lavoratori coinvolti - circa la conciliazione della prestazione lavorativa con la condizione di maternità,

di malattia o di infortunio, soprattutto per alcune figure contrattuali cui troppo spesso si ricorre per prestazioni e mansioni che non sempre sembrano corrispondere all'effettiva attività svolta -: quali iniziative il Ministro interrogato abbia già assunto o intenda assumere al fine di assicurare che la concessionaria televisiva pubblica riveda definitivamente tale pratica all'interno dei contratti applicati per il personale a termine.

(3-02188)

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00507 presentata da DANIELA CARDINALE

giovedì 30 aprile 2009, seduta n.169

CARDINALE, BURTONE, BERRETTA, FADDA e SIRAGUSA. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

i comuni, a seguito della scelta del Governo di abolire l'ICI per la prima casa, si trovano in grandi difficoltà economiche nella predisposizione di importanti servizi e investimenti per la comunità;

i comuni siciliani risultano penalizzati anche per il ritardo dei trasferimenti regionali a seguito della mancata adozione del bilancio regionale;

alcuni comuni, in particolare quello di Mussomeli (Prov. di Caltanissetta), a un controllo dei trasferimenti erariali risultano penalizzati, in maniera ingiustificata, rispetto a quelli appartenenti alla stessa categoria per caratteristiche del territorio e per popolazione -:

quali iniziative intenda promuovere per controllare i trasferimenti storici erariali ai comuni e per rimuovere le evidenti ingiustizie subite da alcune comunità (in particolare dal comune di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta) che hanno una percentuale media pro-capite di competenza notevolmente inferiore rispetto a quella dei comuni appartenenti alla stessa categoria e con caratteristiche di territorio e popolazione simili;

quali proposte intenda mettere in campo per far superare l'attuale fase di crisi finanziaria degli enti locali depauperati di risorse, che rischiano il dissesto con forti ripercussioni sociali per le comunità.

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00840 presentata da FRANCESCO LARATTA

martedì 19 gennaio 2010, seduta n.268

LARATTA, LENZI, DAMIANO, VILLECCO CALIPARI, MARAN, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA, SCHIRRU, LAGANÀ FORTUGNO, LO MORO, CESARE MARINI, OLIVERIO, QUARTIANI e GIACHETTI. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 2010 gravi episodi di violenza sono avvenuti a Rosarno, in Calabria, tra popolazione autoctona e immigrati;

le testimonianze raccolte e l'ampia documentazione giornalistica denunciano la presenza di fenomeni massicci di lavoro nero, in particolare nel comparto agricolo. Si tratta di lavoro sottopagato in condizioni disumane, soggetto al controllo della 'ndrangheta e gestito totalmente dai caporali;

quanto accaduto rende evidente l'intreccio tra criminalità organizzata, immigrazione clandestina e lavoro nero, intreccio per il quale nessuno di questi fenomeni può essere efficacemente affrontato in modo isolato. Legalità e lavoro sono un binomio inscindibile per un'efficace politica a favore del Sud;

la lotta al lavoro nero è, quindi, elemento indispensabile di una strategia complessiva, come dichiarato dal Ministro dell'interno Maroni nell'intervista a Il Messaggero dell'11 gennaio 2010;

la linea portata avanti dall'attuale Governo in materia di lotta al lavoro nero ha trovato la sua prima applicazione nella direttiva del Ministro interrogato del 18 settembre 2008, dalla quale in sostanza emerge, ad avviso degli interroganti, l'intento di orientare le attività ispettive alla prevenzione e alla promozione dell'illecito, evitando atteggiamenti vessatori, e nulla si dice sulle verifiche da effettuarsi su situazioni quali quelle che si sono verificate, che avrebbero richiesto particolare attenzione;

nel documento di programmazione dell'attività di vigilanza per il 2009 dello stesso ministero si sceglie esplicitamente una riduzione del 17 per cento del numero delle aziende soggette a controlli, «anche in considerazione della crisi economica che sta colpendo la nostra società», a favore di un dichiarato recupero di qualità dell'attività ispettiva. Tale programma vede la regione Calabria prima in graduatoria, con una riduzione del 46 per cento dei controlli rispetto a quanto fatto nel 2008. Infatti, si prevede di sottoporre a controlli 9.200 aziende a fronte delle 17.268 controllate nel 2008 -  
:

come intenda il Governo correggere tale impostazione, in modo da garantire la presenza dello Stato nella regione Calabria a tutela della legalità del lavoro, necessaria premessa all'affermazione di un'economia sana. (3-00840)

SAMPERI, BURTONE e BERRETTA. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:  
in data 15 aprile 2011 una delegazione composta dai deputati nazionali Samperi, Berretta, Burtone aveva programmato una visita al centro per immigrati di Mineo accompagnata dal deputato regionale Raia, dal responsabile nazionale

del Forum immigrazione del Partito democratico da alcuni sindaci locali e dal segretario del partito democratico della provincia di Catania;

in tempo utile era stata inoltrata la richiesta alla Prefettura di Catania per ottenere il permesso di ingresso al centro;

giunta al centro alle ore 17, la delegazione si è sentita opporre un garbato ma netto rifiuto di ingresso per alcuni accompagnatori dei deputati facenti parte della delegazione perché la prefettura di Catania non aveva comunicato il permesso di accesso;

a seguito di una telefonata in prefettura si è saputo che dal Ministero dell'interno non era ancora pervenuto il visto necessario;

per solidarietà nei confronti dei componenti la delegazione, nessuno dei deputati è entrato nel centro e dopo un'ora di attesa davanti ai cancelli tutti hanno abbandonato il residence degli Aranci di Mineo senza aver potuto visitare la struttura;

non risulta ancora quale sia la natura della struttura, nonostante sia stato verbalmente affermato che si tratta di un centro di accoglienza per richiedenti asilo;

è stato sottoscritto un protocollo tra i rappresentanti degli enti locali del comprensorio del calatino e il prefetto di Catania che prevede servizi territoriali e la possibilità per le associazioni di volontariato operare nel centro;

a tutt'oggi non è stato ancora possibile l'attuazione del protocollo e la sola Croce rossa garantisce i servizi di vitto e alloggio, in attesa che la gestione passi alla protezione civile, ma non viene svolta nessuna attività di aggregazione che possa connettere quest'esperienza al tessuto sociale circostante e gli immigrati trascorrono il proprio tempo senza far nulla, senza servizi, senza alcun supporto;

il residence degli Aranci di Mineo non è attrezzato per gestire quasi duemila migranti che non hanno nessun collegamento con il contesto sociale e vagano fuori dal centro su una pericolosissima superstrada statale che collega Gela a Catania, con rischi per la loro incolumità;

agli interroganti non appare rispondere a elementari regole democratiche che il responsabile nazionale dell'immigrazione del maggior partito d'opposizione non abbia potuto visitare il centro per ritardi burocratici -:

quale sia il motivo che ha spinto i responsabili del Cara a negare, a chi ne aveva diritto, l'accesso al centro;

se il centro di Mineo sia stato formalmente inserito tra i centri di accoglienza per i richiedenti asilo;

quali tempi preveda il Governo per dare attuazione al protocollo sottoscritto richiamato in premessa;

se sarà rispettato il tempo di permanenza previsto dalla normativa vigente.

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00969 presentata da DONATA LENZI  
martedì 16 marzo 2010, seduta n.299

LENZI, MARAN, DAMIANO, BARETTA, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA, SCHIRRU, GIACHETTI e QUARTIANI. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

nei primi due mesi del 2010 sono state autorizzate 179,6 milioni di ore di cassa integrazione, contro i 72 milioni di ore dei primi due mesi del 2009;

l'attuale difficile congiuntura economica non può realisticamente essere considerata superata;

la cassa integrazione ordinaria è finanziata dalle imprese attraverso il versamento di un contributo fisso ad un apposito fondo Inps e tale fondo risulta da anni in attivo; in particolare, il Presidente dell'Inps Mastropasqua ha dichiarato che per l'anno 2009 sono state utilizzate solo il 60 per cento delle risorse;

come noto, la durata complessiva della cassa integrazione ordinaria non può superare le 52 settimane e la crisi aziendale deve dipendere da difficoltà temporanee, a seguito delle quali deve risultare certa la ripresa dell'attività;

la cassa integrazione straordinaria, finanziata anche grazie all'accordo tra Stato e regioni del 12 febbraio 2009, è stata modificata nella prassi, prevedendo come causa sufficiente l'attuale fase di crisi economica, senza che ciò si accompagni a processi di riconversione;

si registra il sempre maggiore ricorso alla cassa integrazione in deroga per le aziende che non possono accedere o hanno già utilizzato le altre tipologie;

pur mancando dati completi sul numero dei lavoratori e delle imprese coinvolte, si può ritenere che, stante l'esaurimento della possibilità di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria, si sia di fronte ad un sistema di ammortizzatori disgiunto da qualsiasi valutazione sulla possibilità di ripresa produttiva della singola impresa e di mero accompagnamento dei lavoratori verso l'espulsione dal mercato del lavoro, nella totale assenza di politiche industriali -:

quale sia l'entità delle risorse effettivamente erogate e impegnate per le diverse tipologie di interventi e quanto il Governo intenda mettere in campo per il secondo semestre del 2010 e per il 2011, a fronte del progressivo aumento di disoccupati di lungo periodo e della progressiva contrazione dell'apparato produttivo. (3-00969)

BERSANI, REALACCI, FRANCESCHINI, MARAN, VENTURA, VILLECCO CALIPARI, LENZI, QUARTIANI, GIACHETTI, MARIANI, LULLI, BENAMATI, BOCCI, BRAGA, BRATTI, ESPOSITO, GINOBLE, IANNUZZI, MARANTELLI, MARGIOTTA, MORASSUT, MOTTA, VIOLA, COLANINNO, FADDA, FRONER, MARCHIONI, MARTELLA, MASTROMAURO, PELUFFO, PORTAS, SANGA, SCARPETTI, VICO, ZUNINO, BINDI, BELLANOVA, BERRETTA, BOFFA, BORDO, BRANDOLINI, CAPODICASA, CARDINALE, CARELLA, CAUSI, CECCUZZI, CENNI, CODURELLI, D'ALEMA, DE BIASI, DE PASQUALE, FARINONE, FERRARI, FIANO, FIORONI, FLUVI, GATTI, GHIZZONI, GIOVANELLI, GNECCHI, GOZI, LARATTA, LO MORO, LOSACCO, LOVELLI, MADIA, MARCHI, CESARE MARINI, MATTESINI, MIGLIOLI, MIOTTO, MISIANI, MOGHERINI REBESANI, MURER, NANNICINI, NARDUCCI, PEDOTO, PES, PISTELLI, PIZZETTI, ROSSA, RUBINATO, RUGGHIA, ANTONINO RUSSO, SAMPERI, SCHIRRU, SERENI, SERVODIO, SIRAGUSA, STRIZZOLO, TENAGLIA, TIDEI, TOCCI, TOUADI, TRAPPOLINO, TULLO, VANNUCCI, VASSALLO, VELO, RIGONI, ROSSOMANDO, VERINI, MARCO CARRA, GRAZIANO, NACCARATO, BUCCHINO, GASBARRA, ZUCCHI, BOSSA, RAMPI e LUCÀ. - Al Ministro dello sviluppo economico. - Per sapere - premesso che:

i prevedibili effetti perversi prodotti dal decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, in materia di incentivi alle fonti rinnovabili, si stanno rivelando in tutta la loro gravità, generando incertezza e un drammatico arresto della crescita delle fonti rinnovabili in Italia. In particolare, gli effetti del provvedimento colpiscono mortalmente il vasto comparto produttivo legato al settore del fotovoltaico, che attualmente è uno dei settori più vitali e a più forte crescita industriale e tecnologica del Paese;

tale decreto legislativo avrebbe dovuto riformare gli incentivi in modo da centrare gli obiettivi europei, che per il nostro Paese prevedono il raggiungimento del 17 per cento di fonti rinnovabili sul consumo energetico finale al 2020 e che sono stati recepiti dal piano di azione nazionale che il Governo italiano ha inviato a Bruxelles;

in realtà il decreto legislativo, se da un lato non recepisce nessuna delle numerosissime condizioni poste nei pareri resi all'unanimità dalle commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, dall'altro lato getta nella totale incertezza l'intero settore delle rinnovabili e ha già bloccato tutti gli investimenti in essere, disponendo l'anticipazione al 31 maggio 2011 della scadenza, inizialmente prevista al 31 dicembre 2013, del terzo conto energia sul fotovoltaico e rimandando a un decreto del Ministro interrogato, da emanarsi di

concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro il 30 aprile 2011, la definizione del IV conto energia, ossia degli incentivi di cui potrà usufruire il settore delle rinnovabili;

in generale, l'approvazione del decreto legislativo ha suscitato da subito un diffuso ed elevatissimo allarme in tutte le associazioni di imprenditori del settore delle rinnovabili (tra cui Anev, Aper, Anie-Gifi, Assosolare, Asso energie future) e nella stragrande maggioranza delle imprese, tanto che, nelle ore immediatamente precedenti l'approvazione del decreto legislativo, il Governo ha ricevuto decine di migliaia di e-mail di protesta; Gifi-Anie, associata a Confindustria, ha denunciato che sono a rischio 40 miliardi di euro di investimenti programmati, con conseguenti gravi effetti per l'occupazione del settore; il sistema bancario ha già annunciato la sospensione dei finanziamenti; il settore delle rinnovabili in questo periodo di crisi economica è stato tra i pochi che, in controtendenza, ha aumentato l'occupazione. Secondo le stime di Asso energie future sono circa 120.000 coloro che direttamente o indirettamente sono occupati nel settore del fotovoltaico, mentre secondo la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa sono circa 85.000 le imprese coinvolte nel settore delle fonti rinnovabili;

il Ministro interrogato, l'8 marzo 2011, ha dichiarato che entro il 20 marzo 2011 avrebbe emanato il nuovo decreto sul IV conto energia, in maniera da chiarire e risolvere i gravi problemi di certezza giuridica aperti dal decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28;

la Camera dei deputati, il 16 marzo 2011, ha approvato all'unanimità una mozione a prima firma Franceschini, in cui si impegna il Governo a tener conto, nell'ambito delle norme del IV conto energia, delle indicazioni emerse dal Parlamento e della grande valenza economica del settore; in particolare il Governo è impegnato:

- a) a non lasciare nell'incertezza tutto il settore delle energie rinnovabili e ad anticipare l'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 25 del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE, entro la prima decade di aprile del 2011 (termine, peraltro, già non rispettato);
- b) a fare salvi gli investimenti che siano stati avviati sulla base del precedente quadro normativo di incentivazione, ristabilendo un orizzonte di certezza sull'ammontare degli incentivi di cui beneficiano le imprese e che assicurano il rimborso dei finanziamenti bancari, interpretando il riferimento «all'entrata in esercizio degli impianti», contenuto nel decreto legislativo approvato, nel senso dell'effettiva produzione di energia elettrica, anche indipendentemente dall'allaccio alla rete elettrica;
- c) a prevedere che i necessari «aggiustamenti», ossia la tendenziale riduzione nel tempo degli incentivi per le fonti rinnovabili, tengano in debito conto i congrui tempi di transizione, al fine di garantire gli investimenti effettuati dalle imprese del settore;
- d) a rendere ancor più trasparente l'impatto di tutte le agevolazioni dei costi dell'energia elettrica di famiglie e imprese;
- e) a determinare gli incentivi previsti in modo tale da armonizzarli con il livello di incentivazione adottato nei principali Paesi dell'Unione europea;
- f) ad assumere iniziative per definire un sistema di incentivazione che garantisca nel nostro Paese una prospettiva di crescita di lungo termine per il settore fotovoltaico, che consenta un maggior radicamento nell'economia reale e favorisca le ricadute positive sul sistema produttivo nazionale;
- g) nella rideterminazione del sistema di incentivi per il fotovoltaico, a tenere in considerazione, oltre alla loro sostenibilità, gli investimenti già effettuati per la realizzazione di impianti fotovoltaici, l'esigenza di accrescere l'efficienza

energetica nell'edilizia e l'opportunità di prevedere meccanismi di adeguamento del livello dell'incentivo alle dinamiche dei costi delle tecnologie e degli impianti e a prevedere, altresì, una modulazione in riduzione degli incentivi, secondo la maggiore potenza degli impianti;

- h) nell'ambito della quantificazione delle tariffe incentivanti, a favorire la realizzazione di impianti integrati su edifici e manufatti, salvaguardando il territorio agricolo dalle speculazioni;
  - i) nella definizione dei nuovi incentivi, a mantenere un adeguato sostegno al settore delle energie rinnovabili, con una progressiva riduzione degli incentivi fino al raggiungimento della grid party in linea con la progressiva riduzione dei costi di produzione del kilowattora da fonti rinnovabili;
  - l) a favorire, nell'ambito delle bioenergie, la filiera corta attraverso il ricorso agli impianti di piccola taglia e l'utilizzo di materie prime provenienti dal territorio, nonché, nella rimodulazione degli incentivi, a favorire gli investimenti degli enti pubblici e la produzione destinata all'autoconsumo;
  - m) a sostenere la ricerca e lo sviluppo dei processi di industrializzazione delle nuove tecnologie del settore fotovoltaico;
  - n) per quanto riguarda le fonti tradizionali, ad assumere iniziative per porre definitivamente fine al sistema di incentivazione tariffaria, noto come CIP6, di cui alla delibera del Comitato interministeriale prezzi n. 6 del 29 aprile 1992;
  - o) ad adottare misure che responsabilizzino il Gestore della rete elettrica, al fine di assicurare tempi contenuti e certi per l'allaccio alla rete elettrica;
  - p) a valutare l'opportunità, in prospettiva, di ridurre la soglia di potenza degli impianti, oltre la quale può essere adottato il sistema delle aste a ribasso, fissata dal decreto legislativo in 5 megawatt, ai fini di uno sviluppo del settore basato su meccanismi reali di mercato;
- lo scopo di tale mozione è di evitare che il Governo proceda di nuovo a varare norme su una materia così importante per il futuro del Paese, ignorando gli indirizzi proposti dal Parlamento;

dopo le imprese del settore, le banche e il Parlamento, il «decreto rinnovabili» preoccupa anche la Commissione europea, che, attraverso il Commissario per l'energia, Gunther Oettinger, ha scritto un'allarmata lettera al Ministro interrogato, in cui afferma che «le modifiche alla disciplina degli incentivi per le rinnovabili che compromettono direttamente o indirettamente investimenti in corso sollevano serie preoccupazioni tra gli investitori, sia nazionali che internazionali. Le conseguenze di tali modifiche sugli investimenti nel settore europeo delle rinnovabili destano la mia preoccupazione»;

il Commissario europeo avverte che «l'Italia è tenuta a raggiungere la quota del 17 per cento dei consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili entro l'anno 2020. (...) Risulta perciò fondamentale che il Governo italiano crei quanto prima un quadro interno d'incentivazione chiaro, stabile e prevedibile per garantire lo sviluppo delle rinnovabili, senza correre il rischio che i necessari investimenti privati siano rimandati e diventino più costosi, ostacolando così il raggiungimento del suddetto obiettivo»;

sempre secondo il Commissario europeo, «le modifiche che alterano il ritorno finanziario dei progetti esistenti rischiano di violare principi generali di diritto nazionale e comunitario, ma soprattutto di compromettere la stabilità degli investimenti nel settore, con possibili ripercussioni sulla ripresa economica»; con tali affermazioni il Commissario europeo conferma che il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, e il IV conto energia sono retroattivi, con il rischio di mettere

in ginocchio un settore economico e sociale importante -:

quando il Governo intenda assumere le necessarie iniziative volte ad emanare il provvedimento correttivo, adeguandosi pienamente agli indirizzi proposti a più riprese dal Parlamento.

(3-01604)

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00330 presentata da MARCO CAUSI

lunedì 26 gennaio 2009, seduta n.120

CAUSI, BERRETTA, ENZO CARRA, CAPODICASA e SIRAGUSA. - Al Ministro dell'interno. -  
Per sapere - premesso che:

la città di Vittoria (Ragusa) ha subito negli ultimi mesi una preoccupante escalation criminale che ha visto vittime anche esponenti della amministrazione comunale;

il sindaco, assessori, funzionari comunali sono stati fatto oggetto di intimidazioni, di aggressioni, da ultimo l'assessore ai lavori pubblici a cui, nella notte del 9 gennaio scorso, sono state incendiate due auto di sua proprietà;

tutti gli episodi criminali registrati negli ultimi mesi sono stati denunciati dal sindaco di Vittoria in una lunga e dettagliata richiesta di provvedimenti urgenti indirizzata al prefetto di Ragusa ed ai competenti organi di polizia -:

se il Ministro sia a conoscenza di questi episodi;

se non ritenga di aumentare l'organico delle forze di polizia presente a Vittoria al fine di contrastare l'escalation criminale e violenta verificatasi a Vittoria che mira ad ostacolare la civile convivenza ed il sereno svolgersi della vita democratica;

se anche in considerazione del meritevole impegno dell'amministrazione comunale di Vittoria, che ha varato innovative misure di contrasto alla criminalità organizzata, quali iniziative intenda intraprendere volte ad assicurare l'incolumità degli amministratori pubblici di Vittoria. (3-00330)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00917 presentata da MARCO CAUSI martedì 16 febbraio 2010, seduta n.283

CAUSI, MARAN, LENZI, BERRETTA, BURSTONE, CAPODICASA, CARDINALE, D'ANTONI, GENOVESE, LEVI, PIERDOMENICO MARTINO, ANTONINO RUSSO, SAMPERI, SIRAGUSA, GIACHETTI e QUARTIANI. - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Per sapere - premesso che:

nella notte fra sabato 13 e domenica 14 febbraio 2010 una vasta frana ha iniziato a muoversi, minacciando il comune di San Fratello (Messina), piccolo centro dei Nebrodi;

le scene apocalittiche che arrivano dalla Sicilia non sembrano nuove: crolli, sgomberi, sfollati, come a Giampilieri;

si propone nuovamente l'esigenza di interventi urgenti e risorse straordinarie per il comune di San Fratello (Messina);

anche questa volta i drammatici effetti prodotti dai fenomeni atmosferici sono stati acuiti e amplificati da una gestione dissennata dei suoli e dei bacini idrografici e dall'assenza di una rigorosa politica di pianificazione, manutenzione e prevenzione territoriale;

a Giampilieri sono cominciate a circolare frasi come «quello che è avvenuto era prevedibile», frasi che risuonano come la peggiore condanna nei confronti di una politica che non ha saputo gestire il territorio o che lo ha utilizzato senza tener conto della sua fragilità;

gran parte delle risorse che sarebbero indispensabili per una seria e, anche questa, urgente politica del territorio vengono dirottate verso altre opere faraoniche, non sempre così indispensabili e prioritarie come si vorrebbe far credere, che vengono progettate a pochi chilometri da Giampilieri e da San Fratello;

all'indomani della tragedia di Giampilieri, il Ministro interrogato affermò alla Camera dei deputati che le risorse stanziare per la difesa del suolo «sono assolutamente insufficienti e vengono polverizzate; ai comuni arrivano pochi spiccioli che non servono a realizzare gli interventi necessari e, purtroppo, spesso accade che vengono distratti e vengono spesi per altre finalità. Quindi quello che serve è capire che abbiamo davanti un'emergenza, che dobbiamo cominciare a fare seria prevenzione e, poiché sono circa 6.600 su un totale di 8.000 i comuni italiani che hanno un problema di dissesto idrogeologico, dobbiamo chiaramente predisporre un piano che stabilisca quali siano le priorità e cercare di intervenire con delle somme diverse rispetto a quelle che oggi compaiono nei bilanci, cercando anche di rendere l'intervento più di qualità attraverso controlli» -:

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per le popolazioni che sono state colpite dagli eventi calamitosi, dando seguito agli impegni del Ministro interrogato attraverso lo stanziamento di risorse sufficienti a prevenire il rischio idrogeologico. (3-00917)

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00812 presentata da GIOVANNI MARIO SALVINO  
BURTONE

giovedì 17 dicembre 2009, seduta n.260

BURTONE, CAPODICASA, SAMPERI, CARDINALE e BERRETTA. - Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali. - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi migliaia di produttori agricoltori siciliani hanno contestato l'assenza di interventi dei governi nazionale e regionale per fronteggiare la difficile situazione congiunturale nel comparto agricolo e per superare le difficoltà economiche causate dalle avversità atmosferiche;

i costi di produzione, tra il 2000 e il 2008, hanno subito l'aumento del 31 per cento, mentre nello stesso arco di tempo i prezzi all'origine sono cresciuti di appena il 15 per cento;

su 230 mila imprese attive in Sicilia, sono oltre 35 mila quelle a rischio chiusura nel 2009, per un totale di circa 3 milioni di giornate lavorative in meno e un taglio di 30 mila posti di lavoro -:

se non ritenga necessario anche attraverso le opportune iniziative normative:

a) dichiarare lo stato di crisi per tutto il settore agricolo siciliano e conseguente esenzione dal pagamento degli oneri fiscali e previdenziali;

b) promuovere l'estensione dei benefici previsti per le avversità atmosferiche anche ai danni economici provocati dalla crisi di mercato;

c) promuovere il rifinanziamento, in maniera adeguata, del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità e per la stipula delle polizze agevolate;

d) confermare per il prossimo triennio la riduzione degli oneri previdenziali per le aree montane e svantaggiate;

e) promuovere le sospensioni sull'obbligatorietà del Durc;

f) vigilare affinché venga piena applicazione delle disposizioni previste dal protocollo di intesa sottoscritto tra il Ministero del tesoro, ABI ed organizzazione datoriale, a favore degli agricoltori;

g) modificare i rapporti all'interno della filiera agro-alimentare, per un riequilibrio della catena del valore, al fine di assicurare la giusta remunerazione dei produttori e favorire la ripresa dei consumi alimentari. (3-00812)

BURTONE, BERRETTA e SAMPERI. - Al Ministro dello sviluppo economico. - Per sapere -  
premessi che:

il 19 marzo 2010, a Catania, durante il campus day recruiting, organizzato dal centro orientamento e formazione dell'università di Catania e dalla facoltà di ingegneria, è stata presentata l'attività dell'hardware/software engineer nello sviluppo delle innovazioni tecnologiche;

successivamente sono stati selezionati, fra 600 candidati, 23 giovani ingegneri elettronici e informatici per la sede della «Ge Transportation systems» di Catania, azienda collegata alla multinazionale americana General Electric, destinata a portare avanti, in raccordo con il mondo accademico ed industriale catanese, un nuovo progetto denominato «Delta»;

a seguito del mancato finanziamento, promesso dalla regione, di 3 milioni di euro e di forti pressioni di alcune realtà industriali concorrenti, il progetto e l'attività occupazionale sembrano abortiti -:

quali iniziative intenda promuovere per evitare di far perdere, a Catania, l'importante possibilità occupazionale, in un campo altamente innovativo, utile al rilancio complessivo del comparto, in un'area sensibile per la presenza di altri siti produttivi tecnologicamente avanzati e, in particolare, se non ritenga, urgente far sì che il CIPE attribuisca le somme promesse alla regione siciliana, evitando che Catania perda un'occasione di questo calibro che potrebbe dare occupazione qualificata.

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00659 presentata da GIOVANNI MARIO SALVINO  
BURTONE

mercoledì 16 settembre 2009, seduta n.215

BURTONE, BERRETTA, SAMPERI e CARDINALE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. -  
Per sapere - premesso che:

il 29 ottobre 2002, in provincia di Catania, si è verificato un grave evento sismico ed eruttivo, che ha interessato il vulcano Etna ed ha coinvolto i comuni di Aci Catena, Acireale, Belpasso, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Milo, Nicolosi, Piedimonte Etneo, Ragalna, Santo Alfio, Santa Venerina e Zafferana Etnea;

l'Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri, n. 3254 del 29 novembre 2002, ha disposto lo stato d'emergenza per tutto il territorio dei comuni sopra citati, preventivando i benefici necessari a favore delle popolazioni residenti, in vista della ricostruzione di tutti gli edifici danneggiati dal sisma, nonché il ripristino di tutte le attività economiche presenti nel territorio e la regolarità dei servizi pubblici essenziali, preordinati per il ritorno all'ordinario;

la predetta emergenza è stata prorogata con apposita ordinanza ministeriale, ininterrottamente, fino al 31 dicembre 2008;

la situazione emergenziale persiste, ancora, quindi, ricorrono i presupposti previsti dall'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

con direttiva del presidente della Regione siciliana dell'11 giugno 2003 sono state adottate le norme in materia di ricostruzione e riparazione degli edifici pubblici e privati; sono state finanziate 27 pratiche di ricostruzione opere pubbliche per un importo di euro 20.611.437,00;

allo stato attuale risultano non coperte da finanziamento 1434 pratiche di ricostruzione di edifici privati per un importo totale di euro 66.046.440,00 e 90 opere pubbliche per un importo totale di euro 116.876.550,00;

ragioni di equità e giustizia sociale impongono parità di trattamento per tutti i cittadini che hanno subito ingenti danni patrimoniali a seguito degli eventi sismici ed eruttivi, di cui in premessa, per la qualcosa la paventata carenza di finanziamenti comporterebbe ingiustificate e dannose sperequazioni tra situazione del tutto analoghe;

occorre finanziare ulteriormente e concludere il processo di ricostruzione post sisma, includendo,

anche, la riparazione di quegli edifici danneggiati, ma privi di ordinanza di sgombero, nonché realizzare tutte le opere di messa in sicurezza della viabilità, di chiese e di scuole -:

quali iniziative intenda adottare affinché siano stanziati le rimanenti somme, per completare la ricostruzione. (3-00659)

BURTONE, BERRETTA e SAMPERI. - Al Ministro dello sviluppo economico. - Per sapere -  
premessi che:

lo stabilimento farmaceutico Wyeth di Catania occupa 700 lavoratori più alcune centinaia  
nell'indotto;

dopo la sua acquisizione Wyeth da parte della Pfizer ha dimesso stabilimenti e centri di ricerca;

lo stabilimento è così passato da farmaci a brevetto a produzione di generici;

questa decisione ha comportato una contrazione della forza lavoro;

in data 31 novembre 2010 si è infatti fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per  
80 lavoratori con la garanzia del rientro attraverso una riqualificazione finanziata da Fondimpresa  
(fondo paritetico);

il piano industriale presentato dall'azienda era incompleto e privo di qualsiasi prospettiva dopo la  
metà del 2012;

il 10 febbraio 2011 l'azienda ha comunicato che entro il mese di novembre chiuderà il centro di  
ricerche di Catania e questo porterà alla perdita di 80 posti di lavoro;

da allora si è interrotto il confronto con le organizzazioni sindacali con tutte le incognite che  
riguardano il futuro della realtà catanese;

la regione siciliana non ha mai convocato un tavolo di confronto e men che meno il Governo  
nazionale;

si tratta di una realtà importantissima nel campo della ricerca e della innovazione in un settore  
chiave della chimica -:

se il Governo intenda attivare un tavolo per affrontare la vertenza Wyeth al fine di salvaguardare la  
capacità produttiva e di qualità dell'impianto attraverso il suo centro ricerche nonché i livelli  
occupazionali legati all'intera struttura industriale diretta e indiretta.

(3-01582)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00717 presentata da ANTONIO MISIANI martedì 20 ottobre 2009, seduta n.235

MISIANI, SANGA, FARINONE, VELO, MOSCA, SERENI, BRESSA, GIACHETTI, QUARTIANI, VICO, DAMIANO, LULLI, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, LETTA, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

nella giornata di lunedì 28 settembre 2009 la direzione aziendale di Tenaris Dalmine - primo produttore italiano di tubi di acciaio senza saldatura per l'industria energetica, automobilistica e meccanica - ha presentato al coordinamento sindacale degli stabilimenti italiani il piano industriale 2010-2011, che prevede investimenti per 114 milioni di euro in due anni, con l'obiettivo di perseguire un «riposizionamento strategico» per l'azienda. Gli investimenti saranno concentrati sugli impianti strategici e sono destinati all'ampliamento delle gamme di prodotto, alla razionalizzazione impiantistica delle linee di finitura-filettatura, al miglioramento di produttività ed efficienza. L'implementazione del piano industriale richiede, secondo i vertici aziendali, un riassetto degli organici «coerente», con una prospettiva di produzione attestata nei prossimi anni su una media di 550 mila tonnellate all'anno, rispetto alla punta di 877 mila raggiunte nel 2008;

i fattori che hanno determinato questo mutamento sono, secondo l'azienda, l'incremento esponenziale della concorrenza internazionale, causato dall'aumento di capacità produttiva a livello mondiale. La Cina ha accresciuto del 55 per cento la sua capacità produttiva dal 2005 al 2009 e sta continuando ad investire in nuovi impianti: oggi la sua capacità è di 28 milioni di tonnellate di tubi senza saldatura l'anno, superiore al fabbisogno complessivo mondiale (pari a circa 27 milioni di tonnellate l'anno). A ciò si aggiunge il ridimensionamento strutturale dell'attività di alcuni settori industriali destinatari di tubi senza saldatura e il progressivo ed irreversibile calo di economicità di alcune tipologie di produzioni standard e scarsamente differenziate (come, ad esempio, i tubi di piccolo diametro per applicazioni meccaniche, per il settore automotive, per la termica);

il piano prevede la chiusura dello stabilimento di Piombino (Livorno), il forte ridimensionamento di quello di Costa Volpino (Bergamo) e Arcore (Monza-Brianza), il graduale disimpegno delle attività Fapi (tubi piccoli) a Dalmine (Bergamo) e una generale riorganizzazione che coinvolge tutta l'azienda. L'impatto occupazionale di queste scelte viene quantificato in 1.024 lavoratori in esubero (più di un terzo dei 2.814 dipendenti in forza negli stabilimenti italiani di Tenaris), con la previsione di 717 posti in meno a Dalmine e Sabbio (da 2.218 a 1.501 dipendenti), 119 a Costa Volpino (da 247 a 161), 64 ad Arcore (da 225 a 161) e 124 a Piombino;

la riorganizzazione produttiva ipotizzata da Tenaris Dalmine rappresenta una delle maggiori situazioni di crisi occupazionale in atto nel nostro Paese -:

quali iniziative intenda attivare, a partire dalla convocazione di un tavolo nazionale di confronto con l'azienda e le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i diritti e le prospettive dei lavoratori interessati dal piano di riorganizzazione di Tenaris Dalmine. (3-00717)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00598 presentata da SERGIO ANTONIO D'ANTONI

martedì 14 luglio 2009, seduta n.202

D'ANTONI, SERENI, BRESSA, QUARTIANI, GIACHETTI, BERRETTA, BURTONE, CAPODICASA, CARDINALE, ENZO CARRA, CAUSI, GENOVESE, LEVI, PIERDOMENICO MARTINO, ANTONINO RUSSO, SAMPERI e SIRAGUSA. - Al Ministro per i rapporti con il Parlamento. - Per sapere - premesso che:

nella Gazzetta ufficiale del 3 luglio 2009 è stata pubblicata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi n. 3786, che per il comune di Palermo dispone «in deroga all'articolo 77-bis, comma 30, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008, n. 133, a deliberare, entro il 30 settembre 2009, la variazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche»;

tale ordinanza, che permette specificatamente ed esclusivamente all'amministrazione palermitana di centrodestra di aumentare le addizionali irpef, è ritagliata, ad avviso degli interroganti, sulle necessità del sindaco Diego Cammarata, che intende ripianare in questo modo e, dunque, a spese dei cittadini, i debiti dell'Amia, azienda partecipata che si occupa della gestione dei rifiuti;

secondo indiscrezioni sempre più pressanti e verosimili, il sindaco di Palermo intende addirittura raddoppiare l'addizionale in questione, portandola dall'attuale 0,4 per cento allo 0,8 per cento;

se si intendessero raddrizzare le storture che hanno portato all'attuale debito dell'Amia e alla conseguente emergenza rifiuti di Palermo, ad avviso degli interroganti, si dovrebbero compiere ben altre azioni: rinunciare alle assunzioni clientelari, razionalizzare gli uffici, implementare sistemi di controllo che certifichino la produttività e l'efficienza, congedare definitivamente la classe dirigente che ha permesso un tale dissesto;

il semplice «fare cassa» non modifica le cause strutturali che stanno dietro alle ingenti perdite delle aziende comunali. Ad avviso degli interroganti, se questo «fare cassa» si traduce, come nel caso specifico, in quello che appare uno scippo ai danni dei più deboli, allora si rende solo evidente l'assenza di un'amministrazione, la quale, inoltre, appare tecnicamente e politicamente inadeguata ad affrontare la questione;

in campagna elettorale, il Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, ha proclamato più volte l'intenzione di non aumentare in alcun modo la pressione fiscale sugli italiani -:

se il Governo intenda proseguire su questa linea, che incentiva, ad avviso degli interroganti, la mala amministrazione e scarica tutti i costi e tutti i sacrifici sulle fasce sociali più deboli o se, invece, sul caso concreto intenda assumere iniziative tali da incidere sulle cause reali e strutturali alla base dell'attuale crisi dei rifiuti a Palermo. (3-00598)

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00356 presentata da MARCO CAUSI

giovedì 5 febbraio 2009, seduta n.127

CAUSI, BERRETTA, CAPODICASA, ENZO CARRA, ANTONINO RUSSO e SIRAGUSA. - Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni la società Irem Spa, impegnata nel Lincolnshire nei lavori di costruzione di un impianto per conto della Lindsey Oil, una raffineria della Total, ha dovuto bloccare il cantiere, in cui sono presenti decine di lavoratori italiani, a causa delle manifestazioni contro l'arrivo di operai stranieri;

le proteste, nate dalla preoccupazione dei lavoratori locali, particolarmente colpiti dalla crisi occupazionale che sta attraversando tutta l'Europa, hanno suscitato ampia eco su tutta la stampa internazionale;

esse sono il risultato, fra le altre cose, di un'insufficiente risposta alla crisi economica da parte dei Governi europei e dell'Unione nel suo insieme;

ciò nondimeno, si rischia di confondere il caso in questione, relativo alla normale e legittima vittoria di una gara di appalto da parte di un'impresa europea operante su un segmento specializzato e capace di forte competitività, con argomenti che hanno tutt'altra sfera e dimensione, come quelli dei flussi migratori o del dumping sociale;

il premier britannico è intervenuto stigmatizzando i contenuti della protesta;

ancora oggi sulla stampa l'Amministratore Delegato della Irem Spa, denuncia che nessun rappresentante del Governo italiano sia intervenuto al fine di facilitare la positiva soluzione della vicenda -:

quali iniziative abbia intrapreso ed intenda intraprendere presso il Governo del Regno Unito al fine di garantire i diritti dell'impresa Irem e dei lavoratori italiani impegnati presso il cantiere della Lindsey Oil Refinery.(3-00356)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00033

presentata da

ALESSANDRA SIRAGUSA

martedì 10 giugno 2008 nella seduta n.015

SIRAGUSA, D'ANTONI, ANTONINO RUSSO, SERENI, BRESSA, GIACHETTI, QUARTIANI, CAPODICASA, CARDINALE, ENZO CARRA, PIERDOMENICO MARTINO, BERRETTA, BERNARDINI, BURTONE, CAUSI, GENOVESE, LEVI, SAMPERI e DAMIANO. - Al Ministro dell'economia e delle finanze. - Per sapere - premesso che:

il comune di Palermo ha in carico circa 3000 lavoratori socialmente utili, per i quali è stata prevista la stabilizzazione attraverso l'assorbimento nella pianta organica del comune di Palermo, ai sensi dei commi 550 e 551 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007;

la stabilizzazione non solo deve garantire finalmente lo status di dipendente comunale con contratto a tempo pieno e indeterminato, ma rendere più efficiente l'intera macchina comunale attraverso il potenziamento qualitativo e quantitativo dei servizi comunali offerti alla collettività;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale, la Regione siciliana e il comune di Palermo avevano stipulato, in data 11 marzo 2008, la convenzione con la quale si destinavano le somme previste dai commi 550 e 551 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007 alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili «sulla base di programmi da realizzarsi nel corso dell'anno 2008 e che potranno concludersi negli anni successivi»;

sulla base delle predetta convenzione il comune avrebbe dovuto trasmettere entro tre mesi un piano di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili;

per la stabilizzazione full time sarebbero in realtà necessari 90 milioni di euro;

con il decreto-legge recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, il Governo ha stornato i finanziamenti previsti dai commi 550 e 551 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007, destinandoli alla copertura dell'abolizione dell'ICI -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che la città di Palermo venga ulteriormente penalizzata e per restituire le somme stornate, aggiungendo quelle necessarie alla stabilizzazione full time, rendendo possibile finalmente la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili. (3-00033)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00236 presentata da CESARE DAMIANO martedì 18 novembre 2008, seduta n.088

DAMIANO, SERENI, BRESSA, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, LETTA, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.  
- Per sapere - premesso che:

la crisi finanziaria internazionale sta producendo pesanti conseguenze sull'economia reale, con una caduta della domanda globale e conseguenti cali della produzione industriale;

negli ultimi mesi si è registrato un elevato ricorso alla cassa integrazione. Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Inps, nell'ultimo anno la cassa integrazione ordinaria è cresciuta di oltre il 68 per cento, sfiorando il picco dell'80 per cento tra gli operai, mentre, tra agosto e settembre 2008, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è aumentato del 53 per cento e solo tra gli impiegati si è registrato un aumento del 113 per cento;

come ricordato in questi giorni da autorevoli commentatori, tra l'ampia platea di lavoratori colpiti dai primi provvedimenti conseguenti al richiamato calo delle produzioni, si evidenzia la condizione dei cosiddetti lavoratori atipici, ovvero coloro che sono i primi ad essere espulsi dal ciclo produttivo e che risultano completamente privi di qualsiasi forma di tutela sociale;

pur in un contesto economico del tutto differente, nella XV legislatura il Governo assunse il tema di una nuova disciplina degli ammortizzatori sociali che migliorò la tutela attraverso un primo stanziamento di 700 milioni di euro l'anno e, con la legge di attuazione del protocollo del 23 luglio 2007, prevede una specifica delega legislativa, volta, tra l'altro, a conseguire la graduale armonizzazione dei trattamenti di disoccupazione e la creazione di un unico strumento di sostegno del reddito e di reinserimento lavorativo, senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratto di lavoro;

il termine per l'esercizio di tale delega scade il 31 dicembre 2008, mentre a tutt'oggi il Governo non ha ritenuto di doverla esercitare - limitandosi a prevederne una proroga in un provvedimento ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento -, né risulta abbia emanato altra misura che si faccia carico della condizione dei lavoratori con contratti atipici, espulsi dal mercato del lavoro;

tali lavoratori si trovano così a dover affrontare la crisi senza alcuna forma di tutela collettiva -:

quali urgenti misure intenda adottare, già ad iniziare dai più volte annunciati provvedimenti per contrastare gli effetti delle crisi internazionale, per sostenere - in caso di licenziamento o mancato rinnovo dei contratti - il reddito dei lavoratori atipici e favorirne i percorsi di reinserimento occupazionale. (3-00236)

[link alla fonte](#)

Atto a cui si riferisce:

[C.3/00025 Risorse destinate alla realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia e in Calabria e copertura dei mancati introiti dovuti all'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale](#)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00025  
presentata da  
MARILENA SAMPERI  
martedì 3 giugno 2008 nella seduta n.012

SAMPERI, ANTONINO RUSSO, BERRETTA, SERENI, BRESSA, QUARTIANI, GIACHETTI, MADIA, CAUSI, GIANNI FARINA, SIRAGUSA, BOSSA, PICIERNO, GRAZIANO, DE BIASI, LO MORO, CONCIA, BINDI, MIOTTO, SERVODIO, MELANDRI, DUILIO, PISICCHIO, SCHIRRU, RAMPI, BELLANOVA, GIORGIO MERLO, D'ANTONI, MARIANI, REALACCI, DE MICHELI, CAPODICASA, BURTONE e BERNARDINI. - Al Ministro dell'economia e delle finanze. - Per sapere - premesso che:

il Governo Prodi aveva destinato un miliardo e 294 milioni di euro, originariamente in dotazione dell'ex Fintecna, ex articolo 1, comma 1155, della legge n. 296 del 2006, alla realizzazione di una serie di opere infrastrutturali da realizzare in Sicilia e in Calabria;

in data 4 ottobre 2007, erano state firmate dal Governo le intese con le regioni interessate per stabilire priorità e scelte sulle nuove destinazioni delle risorse finalizzate precedentemente al progetto per il ponte sullo Stretto di Messina;

in particolare, erano stati conclusi gli accordi preliminari con cui erano state selezionate le seguenti opere infrastrutturali: 906 milioni di euro per la Sicilia (metropolitana di Palermo), 240 milioni di euro (Circumetnea di Catania), 240 milioni di euro (piattaforme logistiche di Messina), 247 milioni di euro (superstrada Agrigento-Caltanissetta), 180 milioni e 388 milioni di euro per la Calabria (strada statale jonica, sistema viario e attracchi di Villa San Giovanni);

la copertura economica dei mancati introiti relativi al taglio dell'ICI sulla prima casa è stata effettuata sottraendo alla Sicilia e alla Calabria queste importanti risorse destinate alla crescita e alla modernizzazione del Sud -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che la Sicilia e la Calabria siano ulteriormente penalizzate e per restituire le somme stornate destinate alla realizzazione delle opere infrastrutturali individuate come indispensabili per lo sviluppo delle due regioni.(3-00025)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00106 presentata da CESARE DAMIANO  
martedì 29 luglio 2008, seduta n.044

DAMIANO, BOBBA, MOSCA, SERENI, BRESSA, QUARTIANI, GIACHETTI, BELLANOVA, BERRETTA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, LETTA, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

sin dai primi atti del Governo si registra un ampio e complesso ventaglio di norme in materia di disciplina del lavoro, che hanno inciso su importanti istituti del mercato del lavoro, alcuni dei quali recentemente oggetto di revisione durante la XV legislatura, tramite la legge n. 247 del 2007 di applicazione del cosiddetto «protocollo del welfare», sul quale si erano pronunciati oltre cinque milioni di lavoratori e pensionati con apposito referendum;

le misure già varate e quelle in via di definizione hanno prodotto manomissioni alla disciplina del lavoro e della tutela della sicurezza dei lavoratori: basti pensare al tentativo di cancellare la norma che obbliga alla denuncia preventiva dell'inizio del rapporto di lavoro o a quelle introdotte in occasione del provvedimento sull'emergenza rifiuti, volte a derogare in toto alla disciplina sulla sicurezza del lavoro, o ancora a quelle finalizzate a determinare proroghe all'entrata in vigore di disposizioni legislative in materia di sicurezza del lavoro, nonché la soppressione delle norme in materia di responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore in materia di regolarità contributiva e retributiva;

del resto, anche sul piano dei diritti sociali, con un'altra misura venutasi a definire in maniera estemporanea, si è determinata una paradossale penalizzazione delle fasce più deboli della popolazione, mettendo in forse l'assegno sociale per centinaia di migliaia di anziani, casalinghe e religiosi;

in particolare, desta preoccupazione il grave peggioramento della disciplina dei contratti a tempo determinato, che prevede che, in caso di violazione delle clausole legittimanti, non potrà più essere riconosciuto il diritto alla trasformazione in contratto a tempo indeterminato, ma si produrrà il solo diritto ad un limitato indennizzo monetario;

tale ultima previsione desta non poche e fondate riserve di costituzionalità, in quanto sembra applicabile ai soli procedimenti in corso;

secondo dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione, sono state formulate critiche e riserve alla richiamata disposizione da parte di influenti esponenti di Governo e, in particolare, da parte del Ministro interrogato e del Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare un ingiustificato peggioramento dei diritti di tanti lavoratori che hanno già subito il torto di un'applicazione impropria della disciplina in materia di contratti a tempo determinato, con effetti che rischiano di produrre incertezza giuridica, a causa della farraginosità della previsione, e, laddove confermati i rilievi di costituzionalità, un incremento del contenzioso giurisdizionale. (3-00106)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-02319 presentata da CESARE DAMIANO martedì 5 giugno 2012, seduta n.644

DAMIANO, GNECCHI, LENZI, RUBINATO, MURER, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA, SCHIRRU, MARAN, QUARTIANI e GIACHETTI. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

il susseguirsi di continue segnalazioni e denunce evidenzia i tanti limiti e problemi che si sono aperti a seguito del varo della riforma previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

già durante l'esame del predetto provvedimento in sede parlamentare si è provveduto a limitarne gli aspetti più critici e contraddittori, obiettivo portato avanti, con qualche risultato, anche in occasione dell'esame del decreto-legge «mille proroghe», in particolare tentando di offrire risposte concrete e risolutive ai tanti lavoratori che rischiano di trovarsi senza stipendio, senza ammortizzatori sociali e senza la possibilità di accedere al regime previdenziale nei termini e nei tempi previsti dalla disciplina previgente;

la soluzione, seppure ancora parziale, a tali problematiche dovrebbe essere rappresentata dal decreto interministeriale di cui all'articolo 24, comma 15, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Tuttavia, le prime anticipazioni di stampa sui contenuti di detto provvedimento e le prime valutazioni di fonte sindacale delineano uno scenario non rassicurante che rischia di escludere ancora un'ampia platea di lavoratori dall'accesso al trattamento pensionistico e di mantenere una più generale incertezza sulle prospettive previdenziali di decine di migliaia di lavoratori;

in particolare, sulla base di notizie di stampa relative alle disposizioni dell'emanando decreto, suscita maggiore preoccupazione e allarme l'ipotesi dell'introduzione di ulteriori e restrittivi requisiti - non previsti dalla disposizione del richiamato comma 14 dell'articolo 24 - per il riconoscimento della contribuzione volontaria, prevedendo l'obbligo di aver versato almeno un contributo volontario, accreditato o accreditabile alla data del 6 dicembre 2011. Tale vincolo esclude dalla platea dei derogati tutti i lavoratori che, pur avendo ottenuto l'autorizzazione entro la data del 4 dicembre 2011, si trovano nell'impossibilità di effettuare il versamento, in quanto percettori dell'indennità di mobilità o di disoccupazione. Per di più, si prevede l'obbligo di non aver svolto alcuna attività lavorativa successivamente all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della contribuzione;

l'articolo 1, comma 8, della legge n. 243 del 2004, come modificata dalla legge n. 247 del 2007, prevede che le disposizioni in materia di pensionamenti di anzianità, vigenti prima della data di entrata in vigore della legge, continuano ad applicarsi ai lavoratori che, entro il 20 luglio 2007, siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione; tale norma risulta ancora vigente e le circolari Inps nn. 149 del 2004 (paragrafo 4) e 60 del 2008 (quarta parte), che disciplinano gli autorizzati alla prosecuzione volontaria, non sono disapplicate, poiché non risulta che l'Inps le abbia mai espressamente considerate superate; il tenore letterale della circolare Inps n. 35 del 2012 (relativa alle novità introdotte dal decreto-legge n. 201 del 2011) prevede che le vecchie regole continuano ad applicarsi ai soggetti che sono stati autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 4 dicembre 2011; di norma, chi era stato autorizzato entro il 20 luglio 2007 si riteneva rientrasse nella fattispecie derogatoria e, quindi, che potesse andare in pensione con 57 anni di età, 35 di contributi più la finestra, visto che le norme che prevedono tali garanzie non sono mai state abrogate;

infine, molti temono che anche gli autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 20 luglio 2007 siano conteggiati nella platea delle 10.250 persone salvate dalle nuove regole della «riforma Fornero», visto che il decreto messo a punto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali prevede la deroga solo per coloro che matureranno i requisiti entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;

analogamente, anche per coloro che, ai sensi dell'articolo 6, comma 2-ter del decreto-legge n. 216 del 2011, hanno risolto il proprio rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali o collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, si introduce il vincolo di non aver svolto successiva occupazione in qualsiasi altra attività lavorativa. Tale condizione, prevista anche per la prosecuzione della contribuzione volontaria, finisce per escludere anche chi ha prestato un solo giorno di attività lavorativa regolarmente registrata, colpendo chi ha rispettato le leggi e, di fatto, favorendo chi è ricorso al «nero»;

anche per quanto concerne i lavoratori titolari della prestazione straordinaria dei fondi di solidarietà, risulta che il decreto in via di emanazione introduce un'ulteriore e penalizzante requisito, alzando a 62 anni di età il limite anagrafico entro cui i lavoratori interessati debbono restare a carico dei fondi medesimi. Tale innalzamento rischia di determinare un vuoto di copertura che può arrivare anche a due anni, laddove si consideri che il tetto massimo di prestazione dei fondi è comunque fissato in 60 mesi complessivi;

il decreto ministeriale dovrebbe dare attuazione alle disposizioni di legge, non individuare limiti aggiuntivi non previsti dalla fonte sovraordinata, come la richiesta di un versamento effettuato, quando la legge parla solo di autorizzazione alla prosecuzione volontaria, o l'esclusione di chi abbia avuto un lavoro di qualunque tipo dopo l'autorizzazione. È un principio consolidato che l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria sia valida per tutto l'arco della vita lavorativa e, pertanto, appare del tutto legittimo che gli interessati abbiano successivamente cercato una nuova occupazione o forma di lavoro, così come è altrettanto legittimo che ogni singola persona attenda il periodo più prossimo alla pensione per versare gli eventuali contributi mancanti; le ulteriori limitazioni introdotte dall'annunciato decreto interministeriale non tengono conto della normativa generale sulla prosecuzione volontaria;

da prime stime e dalla nutrita casistica che si sta delineando, anche a seguito di numerosissime segnalazioni dei diretti interessati e delle organizzazioni sindacali, il combinato disposto delle citate norme del decreto-legge n. 201 del 2011, del decreto-legge n. 216 del 2011, così come tradotte nell'emanando decreto interministeriale - almeno nelle versioni sin qui circolate - finisce per escludere dall'applicazione della deroga al nuovo regime pensionistico ancora molte migliaia di lavoratori, che risulterebbero così privi di qualsiasi forma di reddito, così determinando un'inaccettabile ingiustizia e un motivo di grave allarme sociale;

giò ricordare che, per ovviare alle più evidenti incongruenze della nuova disciplina, il gruppo del Partito democratico ha presentato appositi ordini del giorno, condivisi da tutte le forze politiche e approvati dalla Camera dei deputati, che ora trovano riscontro nella proposta di legge atto Camera n. 5103, attualmente all'esame della competente commissione parlamentare -:

qualora dovessero trovare riscontro le anticipazioni di stampa sommariamente evidenziate in premessa, anche al fine di scongiurare l'inevitabile insorgere di un vasto contenzioso giudiziario, quali iniziative urgenti intenda assumere allo scopo di evitare un'ingiustificata sperequazione a danno dei lavoratori che avrebbero diritto ad accedere al trattamento previdenziale previgente, ma se ne troverebbero esclusi in base agli ulteriori criteri individuati dall'emanando decreto

interministeriale, tenendo in ogni caso in considerazione la circostanza che le stesse disposizioni di cui ai citati articoli 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 e 6 del decreto-legge n. 216 del 2011 determinano comunque l'ingiusta esclusione di una vastissima platea di lavoratori, nell'ordine di diverse decine di migliaia, dalle deroghe previste. (3-02319)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00555 presentata da CESARE DAMIANO martedì 16 giugno 2009, seduta n.188

DAMIANO, SERENI, BRESSA, QUARTIANI, GIACHETTI, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, LETTA, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, ha stabilito una somma aggiuntiva alla pensione, cosiddetta «quattordicesima dei pensionati», non tassata ed erogata una sola volta l'anno per sostenere i titolari di pensioni basse;

oltre 3 milioni di pensionati hanno beneficiato una prima volta nell'ottobre 2007 di una somma complessiva pari a 926 milioni di euro, per un importo medio di 301,70 euro a pensionato, ed una seconda volta, nel luglio 2008, di una somma complessiva pari a 1 miliardo e 200 milioni di euro, per una cifra media di circa 400 euro a pensionato;

la somma aggiuntiva, che i pensionati hanno trovato con le buste paga del mese di ottobre 2007 e luglio 2008, è stata erogata a fronte di determinati requisiti, in particolare: età pari o superiore a 64 anni, reddito personale non superiore a 8.640,84 euro, escluso quello derivante dalla prima casa, da assegni familiari o indennità di accompagnamento, nonché da trattamenti di fine rapporto; ed è stata calcolata in base all'anzianità contributiva del pensionato stesso: da un minimo di 336 euro ad un massimo di 504, in base agli anni di contributi;

la «quattordicesima» per i pensionati è stata il frutto di un lungo e laborioso lavoro portato avanti dal Governo Prodi, che ha stabilito la priorità del sostegno alle pensioni basse, procedendo, già con la legge di attuazione del protocollo del welfare, ad un intervento mirato a vantaggio delle fasce deboli della società, tramite un'intesa raggiunta con le parti sociali e, in particolare, con i sindacati dei pensionati;

i dati dell'Inps, relativi all'erogazione della «quattordicesima» ai pensionati, hanno dimostrato la possibilità di attuare una vera politica sociale a vantaggio dei redditi, a partire dalle pensioni più basse, tramite un contributo importante a milioni di pensionati: un aiuto concreto alle famiglie a basso reddito, che con la crisi economica in atto rappresentano le fasce a rischio, sempre crescente, di povertà -:

quale sia il numero complessivo dei pensionati (suddiviso tra uomini e donne) ai quali il Governo intende erogare per l'anno 2009, la «quattordicesima», entro quale data e a quanto ammontino le risorse complessive destinate a tale scopo.(3-00555)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00454 presentata da CESARE DAMIANO martedì 24 marzo 2009, seduta n.151

DAMIANO, SERENI, BRESSA, QUARTIANI, GIACHETTI, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, LETTA, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministro interrogato sarebbe in procinto di presentare al Consiglio dei ministri un testo correttivo al decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, volto ad apportare numerose modifiche, concernenti, tra l'altro, la riduzione dell'importo delle ammende, con una conseguente attenuazione delle sanzioni ivi contenute, e l'eliminazione delle due ipotesi di arresto obbligatorio: la prima, nel caso di mancata redazione totale o parziale, da parte dei responsabili dell'azienda ove si svolgono attività pericolose, del documento di valutazione del rischio, e la seconda, nel caso in cui non si ottempera al provvedimento di sospensione disposto dall'autorità di vigilanza per l'impiego di oltre un quinto di manodopera in nero ovvero nel caso di reiterate infrazioni alle regole sull'orario di lavoro e sulla sicurezza. In tali due casi l'arresto obbligatorio verrebbe sostituito con l'alternatività tra arresto ed ammenda; sarebbe, inoltre, rafforzato il cosiddetto «ravvedimento operoso», secondo il quale il datore di lavoro potrebbe ottenere l'estinzione dell'ammenda nel caso in cui ottemperi alle prescrizioni dell'organo di vigilanza, accertata la violazione della normativa vigente;

tra le norme oggetto dell'annunciata revisione vi sarebbe anche l'eliminazione del riferimento alla «reiterazione» e la sua sostituzione con il principio di «plurima violazione», nonché la riscrittura dell'articolo che regola la sospensione dell'attività imprenditoriale «in modo da eliminare qualsiasi discrezionalità nell'adozione del provvedimento sanzionatorio e di rendere attuale, dopo l'abolizione dei libri matricola e paga, il parametro relativo al lavoro irregolare»;

se tali indicazioni fossero effettivamente confermate si tratterebbe di modifiche importanti del testo attualmente vigente, di cui verrebbe stravolta l'impostazione originale stabilita dal precedente Governo e frutto di un lungo e laborioso lavoro. Non si tratterebbe, dunque, di modifiche tese a rendere più semplice ed efficace il sistema di controllo, ma, al contrario, vi sarebbe l'evidente volontà di operare una profonda ristrutturazione della normativa vigente, con una complessiva attenuazione dell'apparato sanzionatorio, il cui esito risulterebbe, in ultimo, una deregolamentazione del mercato del lavoro e della sicurezza;

dall'inizio del 2009 hanno perso la vita sul luogo di lavoro circa 109 persone. Nel 2008 si è registrato un calo dei decessi pari al 5,2 per cento, al di sotto delle 1200 persone, ed una complessiva diminuzione del 4,2 per cento degli infortuni sul lavoro. Già i dati del 2007 avevano fatto registrare una contrazione degli incidenti mortali, che sono stati valutati in 1.210, ben 131 in meno rispetto ai 1.341 del 2006;

si tratta, comunque, di dati drammatici, un vero e proprio tragico bollettino, che riguarda la vita di migliaia di famiglie e su cui più volte è intervenuto il Presidente della Repubblica, esortando tutti i soggetti istituzionali a svolgere fino in fondo un'azione di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori;

tali primi risultati di riduzione dell'incidentalità sul lavoro sono stati anche conseguenza del potenziamento degli organici degli ispettori del lavoro operati dal precedente Governo, ma, al contrario, con i forti tagli operati sia dall'articolo 60 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112,

convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sia dall'articolo 1, comma 16, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, si determinerà un forte ridimensionamento delle attività degli ispettori stessi;

a fronte della crisi finanziaria internazionale e della conseguente recessione che sta investendo le economie più avanzate, il Governo sembra voler reagire, anacronisticamente a parere degli interroganti, riproponendo l'equazione tardo liberista, per la quale a meno regole corrispondono più opportunità di sviluppo -:

se sia vero che il Governo, come riportato da autorevoli organi di stampa, sia in procinto di presentare un provvedimento di revisione dell'attuale testo unico in materia di sicurezza del lavoro, nei termini e con i contenuti riportati in premessa, tali da compromettere, secondo gli interroganti, la qualità dell'apparato sanzionatorio, che risulterebbe palesemente attenuato rispetto all'impostazione originaria stabilita dal precedente Governo. (3-00454)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-02491 presentata da CESARE DAMIANO martedì 25 settembre 2012, seduta n.691

DAMIANO, LENZI, GNECCHI, SANTAGATA, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SCHIRRU, MARAN, QUARTIANI e GIACHETTI. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

in questi giorni il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ha confermato la notizia relativa all'invio di lettere contenenti la richiesta di restituzione di somme indebitamente erogate dal suo istituto a circa 200 mila pensionati nell'anno 2009;

le somme suddette riguardano la cosiddetta quattordicesima introdotta nella XV legislatura dal Governo di centrosinistra mediante l'articolo 5 del decreto-legge n. 81 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 127 del 2007, il quale disponeva, a favore dei pensionati con età pari o superiore a 64 anni e che non superassero determinati limiti reddituali, la corresponsione di una somma aggiuntiva di alcune centinaia di euro;

il presidente dell'Inps ha dichiarato che dalla verifica delle autocertificazioni presentate per l'anno 2009 dai pensionati al fine di poter beneficiare del provvedimento adottato dal Governo Prodi - inserito in un più organico contesto di misure miranti a supportare la situazione delle fasce più deboli della popolazione, allo scopo di attenuare gli effetti di una congiuntura economica che cominciava a mostrare preoccupanti segnali di debolezza - è risultato che circa 200 mila di queste non fossero corrette e che i presentatori non avessero diritto alla riscossione della quattordicesima;

Mastrapasqua - affermando che l'Inps può accertare la correttezza dell'autocertificazione solo dopo che l'Agenzia delle entrate abbia reso noti i redditi dei pensionati, per poi incrociare i dati e verificare la legittimità della richiesta - ha annunciato un incontro con i sindacati e i patronati per trovare il modo migliore di effettuare le trattenute, cercando di salvaguardare le fasce sociali più deboli;

l'attività di recupero delle somme da parte dell'Inps, qualora si confermi inevitabile, dovrebbe conformarsi a criteri di massima elasticità, in modo tale da consentire una restituzione degli importi molto dilazionata nel tempo, così da evitare ripercussioni traumatiche sulle già esigue risorse a disposizione dei pensionati;

gli interroganti - ritenuto necessario provvedere all'innalzamento dei limiti reddituali massimi entro i quali beneficiare della «quattordicesima», considerati i tassi inflazione intervenuti dal 2008 e del contesto socio-economico estremamente negativo di questi anni, ampliandone progressivamente la platea - ritengono che la richiesta di restituzione, a distanza di tre anni dalla corresponsione delle somme e rivolta a soggetti appartenenti alle fasce sociali più disagiate della società, comporterà oneri e sacrifici considerevoli e, considerando iniqua una procedura di verifica della regolarità delle autocertificazioni così intempestiva, sollecitano una revisione delle modalità di controllo, affinché situazioni del genere non abbiano più a verificarsi;

si ritiene, altresì, necessario distinguere le diverse situazioni tra chi ha presentato una dichiarazione inesatta per poche decine di euro e chi, invece, ha omesso importi considerevoli del proprio reddito, così come occorre prevedere meccanismi tempestivi che impediscano l'erogazione reiterata per più anni di trattamenti non dovuti qualora si riscontrino dichiarazioni non conformi ai limiti di reddito previsti, al fine di scongiurare l'obbligo di restituzione di ingenti importi -:

quali iniziative intenda assumere al fine di provvedere alla restituzione delle somme indebitamente erogate attraverso una procedura di ampio dilazionamento dei tempi che consenta di non incidere in maniera eccessivamente onerosa nei confronti dei pensionati, eventualmente ipotizzando un'esenzione totale o parziale per coloro che hanno commesso errori dell'ordine di poche decine di euro, nonché alla tempestiva modifica delle procedure di verifica della correttezza delle autocertificazioni per l'ottenimento della «quattordicesima» - anche attraverso un più sollecito scambio di dati tra le diverse amministrazioni interessate -, limitando così il rischio del ripetersi di vicende come quella sommariamente descritta in premessa, anche in vista dell'opportunità di estendere la platea di beneficiari. (3-02491)

DUILIO, BELLANOVA, MELIS, LENZI, MARAN, QUARTIANI, GIACHETTI, DAMIANO, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con lettere (a quanto sinora risulta) del mese di dicembre 2011, ha indirizzato a numerosi titolari di pensione la richiesta di ripetizione di indebito per somme erroneamente corrisposte per periodi che vanno dal gennaio 1993 alla prima metà del 2003;

la motivazione addotta a fondamento di tale pretesa è stata genericamente indicata nella (tautologica) espressione «a seguito della revisione delle operazioni di calcolo è risultato che l'importo della pensione spetta in misura inferiore a quella corrisposta»;

la lettera di richiesta, con formula burocraticamente asettica, si limita ad informare che può essere presentato ricorso amministrativo «esclusivamente on line» entro novanta giorni dal ricevimento della comunicazione, in via diretta se il titolare possiede codice pin ovvero tramite i patronati e gli intermediari autorizzati dall'Inps;

dinanzi ad un mancato esito del ricorso amministrativo, il destinatario della richiesta può proporre azione giudiziaria da notificare all'Inps;

in caso di mancato riscontro, l'istituto procederà al recupero coattivo del credito;

la richiesta non tiene in alcun conto della situazione reddituale, sociale e familiare dei titolari di pensione, nonostante sia ampiamente consolidata, in alcune fattispecie, l'applicazione del principio del cosiddetto affidamento, secondo il quale la pretesa della pubblica amministrazione, fondata sul principio dell'autotutela della stessa in caso di errore, deve conciliarsi con la situazione reale del cittadino che sul reddito pensionistico faccia affidamento per condurre una vita minimamente libera e dignitosa;

la stessa richiesta, peraltro solo genericamente motivata, non menziona alcuna possibilità di rateazione, pur in presenza di una pretesa in molti casi di assoluta consistenza;

l'istituto previdenziale, interessato per le vie brevi nell'ufficio del presidente, non ha ritenuto di fornire riscontro alle informazioni richieste;

organi di stampa riferiscono situazioni diffuse di allarme sociale per il comportamento dell'Inps (allarme sociale sfociato in almeno un caso, sempre secondo organi stampa, nel suicidio di una persona anziana raggiunta dalla comunicazione in parola) -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per acquisire gli elementi utili alla definizione delle dimensioni e la diffusione del fenomeno e per individuare le ragioni che hanno determinato i suddetti errori di calcolo - in molti casi risalenti a circa venti anni addietro - anche al fine di adottare gli opportuni atti di indirizzo all'istituto previdenziale o apposite iniziative normative, volti a rimediare al procurato allarme sociale che si è determinato, nonché per attutire se non eliminare non sopportabili decurtazioni reddituali a molte persone e famiglie che percepiscono pensioni di importi comunque modesti.

(3-02065)

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00318 presentata da ANGELO CAPODICASA

lunedì 19 gennaio 2009, seduta n.116

CAPODICASA, BERRETTA, CALVISI, ENZO CARRA, CAUSI e ANTONINO RUSSO. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

nel corso del 2008 sarebbero oltre 67.000 gli stranieri giunti illegalmente in Italia via mare, di questi quasi 37.000 sarebbero sbarcati a Lampedusa, il 75 per cento in più di quelli sbarcati nel corso dell'anno precedente;

fra i cittadini stranieri sbarcati sull'isola di Lampedusa una quota considerevole è rappresentata da cittadini provenienti da Paesi con cui il Governo non ha firmato trattati di riammissione ovvero da stranieri in fuga da guerre e persecuzioni ai quali va assicurato l'accesso alla procedura di richiesta di asilo: sarebbero quasi 27.000 le istanze di asilo presentate dagli immigrati giunti in Italia tra gennaio e novembre;

il centro di prima accoglienza di Lampedusa, come confermato dal Ministro interrogato ospita al momento 1.300 immigrati a fronte di una capienza massima di 804 posti;

l'attuale centro di accoglienza di Lampedusa era stato concepito come centro di transito, un primo approdo dove i migranti sarebbero rimasti il minimo indispensabile, al massimo 48 ore, per essere poi smistati altrove, nell'ottica di una gestione snella che consentisse di evitare pericolosi sovraffollamenti;

la permanenza prolungata nel centro, come ha ricordato il portavoce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, «crea disfunzioni, abbassa il livello dei servizi, oltre che può causare tensioni fra i soggiornanti»;

qualsiasi provvedimento di allontanamento dal territorio italiano, in base alla legge, prevede l'identificazione e l'emissione di decreto di espulsione o respingimento: procedure che richiedono del tempo che quindi renderebbe necessario prolungare la permanenza nel centro, per un periodo anche di sei mesi, di un numero di migranti di gran lunga superiore alla capienza prevista dall'attuale centro di Lampedusa;

lo stesso Ministro interrogato ha affermato che i migranti di Lampedusa che solo «entro la fine di febbraio gli ospiti del centro saranno tutti rimpatriati», vale a dire che tutti i migranti, che fino ad allora, giungeranno sulle coste di Lampedusa resteranno sull'isola aggravando le già precarie condizioni all'interno del centro di prima accoglienza, in considerazione che sull'isola sono arrivati dai 400 ai 600 immigrati ogni settimana -:

se le affermazioni fatte dal Ministro interrogato dal palco del congresso provinciale della Lega Nord di Varese, nei giorni scorsi, rappresentino un indirizzo del Governo, come intenda modificare il centro di Lampedusa in modo da garantire i diritti dei migranti ospitati nel centro;

se sia a conoscenza che quando nel centro è ospitato un numero superiore rispetto agli 804 posti previsti i migranti sono costretti a trascorrere la notte all'aperto;

se sia a conoscenza che all'interno del centro di Lampedusa è presente uno spazio infermeria da 50 posti, già oggi sottodimensionato rispetto alle esigenze di accoglienza dei migranti, spesso donne e minori, che hanno affrontato una traversata in condizioni igieniche e sanitarie precarie, e come

intenda ampliare tale spazio in previsione di ospitare a Lampedusa un numero maggiore di migranti;

se corrisponda al vero, come riferito dagli organi di stampa, che sarebbe intenzione del Ministro interrogato realizzare un nuovo centro di identificazione ed espulsione a Lampedusa, in quali tempi e con quali risorse intenda realizzarlo, quali dimensioni avrà questo centro e quali provvedimenti assumerà per far fronte al maggior numero di migranti che dovranno risiedere a Lampedusa in vista della realizzazione di tale centro;

se non ritenga che tale scelta non renda necessaria una presenza massiccia di forze dell'ordine sul non vasto territorio di Lampedusa;

quali provvedimenti e quali misure intenda adottare affinché i cittadini di Lampedusa non vengano gravemente penalizzati dai disagi provocati dalla permanenza di un numero maggiore di migranti e per un periodo più lungo. (3-00318)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00875 presentata da ALESSANDRA SIRAGUSA

martedì 26 gennaio 2010, seduta n.273

SIRAGUSA, ANTONINO RUSSO, MARAN, LENZI, MARIANI, BRATTI, BERRETTA, BOCCI, BRAGA, BURTON, CAPODICASA, CARDINALE, CAUSI, CAVALLARO, D'ANTONI, ESPOSITO, GENOVESE, GINOBLE, GRAZIANO, IANNUZZI, LEVI, MARANTELLI, MARGIOTTA, MARTELLA, PIERDOMENICO MARTINO, MORASSUT, MOTTA, REALACCI, RUGGHIA, SAMPERI, VIOLA, QUARTIANI e GIACHETTI. - Al Ministro per i rapporti con il Parlamento. - Per sapere - premesso che:

la città di Palermo vive una situazione di drammatica crisi politica, finanziaria e amministrativa;

tra le principali cause di degrado si segnala, senz'altro, la drammatica situazione della raccolta e gestione dei rifiuti affidata ad Amia, società in house del comune di Palermo, per la quale sono stati chiesti ed ottenuti dal Governo nazionale, solo nell'ultimo anno, 230 milioni di euro a favore del comune di Palermo per appianarne i debiti: 80 milioni di contributo in favore dei comuni delle aree rientranti nell'obiettivo «Convergenza», aventi popolazione superiore a 500.000 abitanti e che abbiano rilevanti passività nei confronti delle società affidatarie del servizio di gestione rifiuti ed igiene ambientale nel territorio comunale; 150 milioni di euro al comune di Palermo per investimenti di miglioramento del tessuto urbano, anche nel settore dell'igiene ambientale, con delibera Cipe n. 4 del 2009;

Amia ha speso negli ultimi anni, in maniera impropria e improvvida, un'enorme quantità di risorse finanziarie pubbliche, senza che l'amministrazione comunale di Palermo abbia mai vigilato sull'uso di tali risorse, rendendosi in tal modo - secondo gli interroganti - corresponsabile del dissesto finanziario dell'azienda e mettendo a rischio di dissesto lo stesso bilancio del comune;

come riportato dagli organi di stampa, gli sprechi della ex municipalizzata ormai non si contano più: operazioni finanziarie spericolate; viaggi a Dubai e scalate in Tunisia; affitti da 12.800 euro al mese pagati dagli ex amministratori per locali mai utilizzati; locazione e manutenzione di nuovi cestini che dovevano sostituire quelli vecchi piazzati in città per 1,5 milioni di euro all'anno per l'affitto e la pulizia dei gettacarte in plastica (Amia ha speso per ognuno dei 12 mila gettacarte, forse addirittura mai posizionati, 620 euro); premi di risultato agli amministratori dell'Amia con i bilanci in perdita (360 mila euro erogati e 28 capi struttura e bonus per il consiglio di amministrazione, nonostante bilanci in perdita);

sui dirigenti dell'azienda sono state aperte due inchieste: una per truffa, l'altra per due ipotesi di falso in bilancio per quasi 61 milioni di euro;

il 21 gennaio 2010 il giudice per l'udienza preliminare ha rinviato a giudizio i 9 imputati del procedimento per i presunti falsi in bilancio: l'ex presidente e l'ex direttore generale, oltre a consiglieri di amministrazione componenti del collegio dei sindaci in carica fino al 2006;

a fronte di ciò, l'amministrazione comunale ha aumentato nel 2007 la Tarsu del 75 per cento, aumento successivamente annullato con sentenza del tribunale amministrativo regionale;

a seguito di tale sentenza le associazioni dei consumatori, sindacati e artigiani si sono mobilitati contro il comune per avere il rimborso della Tarsu non solo per il 2006, ma anche per gli anni successivi, come stabilito dalla commissione tributaria. Nonostante ciò, il 18 novembre 2009 la

giunta palermitana ha approvato la riadozione del provvedimento azzerato dai giudici amministrativi, scegliendo di non ricorrere in appello contro la sentenza, ma di adottare una delibera-bis e rendendo, di fatto, inutile il piano dei rimborsi che era stato deciso attraverso il conguaglio delle prossime cartelle Tarsu;

il 4 gennaio 2010 il consiglio comunale di Palermo ha approvato il piano di ricapitalizzazione di Amia: un atto di indirizzo da portare al tribunale fallimentare per convincere i giudici che Amia è risanabile;

il piano era talmente risibile che il 20 gennaio 2010 la procura della Repubblica ha confermato la richiesta di fallimento per Amia, già presentata alla fine del 2009;

il tribunale fallimentare dovrà decidere se far fallire l'Amia, nominando un curatore, o rigettare l'istanza della procura, oppure infine avviare una soluzione intermedia con l'amministrazione controllata;

un altro capitolo nero nella gestione dei servizi locali della città di Palermo è rappresentato dalla società dei trasporti urbani Amat, che ha registrato un crollo di passeggeri da 24 a 19 milioni, con un'utilizzazione di soli 235 autobus su 598, con l'incasso dei biglietti che copre solo il 18 per cento delle spese;

Amat si avvia a chiudere per il 2009 con un pesante passivo, vicino ai 10 milioni di euro, al quale contribuisce, soprattutto, il taglio di quasi 7 milioni di trasferimenti dal comune per le agevolazioni alle categorie protette;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con determinazione dirigenziale n. 331 (ex TIF/211 PA) del 15 marzo 2005 ha approvato in linea tecnica il progetto definitivo per la realizzazione di tre linee tram per la città di Palermo, per un importo complessivo di spesa pari ad euro 216.772.099,93, di cui euro 128.974.434,90 finanziati dallo Stato e euro 87.797.665,03 a carico del comune di Palermo;

in data 6 giugno 2006, è stato stipulato il contratto di appalto con il quale Amat Palermo spa ed il comune di Palermo hanno affidato la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori, da ultimare entro il giugno 2010, per la realizzazione del sistema tram città di Palermo all'associazione temporanea di imprese, composta da Sis s.c.p.a. (capogruppo e mandataria), Ali Bombardier-Edilseavi (mandante), V. Mosco & associati (mandante), Seib ingenieur (mandante);

in data 18 novembre 2009 il quotidiano la Repubblica ha pubblicato un articolo dal titolo «I consulenti d'oro del tram fantasma», dal quale emergerebbe che siano stati spesi «quasi 2 milioni di euro in consulenze, per pagare comitati tecnici scientifici che hanno garantito parcelle d'oro a professionisti vicini al sindaco» e che il sistema complessivo verrà a costare ben più dei 235 milioni di euro previsti, avendo l'Amat presentato un conto da 24 milioni di euro aggiuntivi necessari per ultimare l'opera, dopo che appena aperto il primo cantiere a Brancaccio si è scoperto che la progettazione del tracciato era carente e non aveva considerato, ad esempio, cavi ad alta tensione, sottoreti e ponti pericolanti;

come rilevato dalla Corte dei conti, il comune ha residui attivi per circa 400 milioni di euro, ma la riscossione dei crediti è andata progressivamente scemando negli ultimi cinque anni, contribuendo non poco all'attuale situazione di dissesto del comune;

il comune presenta un bilancio formalmente in attivo, ma, se si guarda al complesso delle attività

ad esso riconducibili ed in particolare alla situazione patrimoniale, emerge una situazione di gravissima difficoltà finanziaria. In particolare, il bilancio dell'Amia, nonostante il contributo statale, presenta debiti per 150 milioni, mentre l'Amat vanta un credito di circa 100 milioni nei confronti del comune e la Gesip di 60 milioni, mentre continua a perdere 700 mila euro al mese, e non meno gravi sono le situazioni delle altre partecipate;

l'amministrazione, fra dipendenti diretti, delle aziende partecipate e precari, paga circa 21.895 stipendi e il 72 per cento delle spese è rappresentato da spese correnti, mentre non riesce a far fronte alla manutenzione ordinaria della città: recentemente sono stati addirittura affidati degli incarichi esterni per la lettura dei contatori dell'acqua per una spesa di circa 90 mila euro;

il 21 settembre 2009 la trasmissione televisiva Striscia la notizia ha svelato come un dipendente della Gesip (società che raggruppa duemila ex precari e che si occupa di vari servizi in città), Franco Alioto, non si sarebbe mai presentato al lavoro, prestando invece servizio come marinaio sulla barca dei figli del sindaco, utilizzata dallo stesso primo cittadino di Palermo;

la procura di Palermo, dopo le indagini preliminari, ha iscritto nel registro degli indagati il sindaco Diego Cammarata, con l'accusa di abuso d'ufficio e concorso in truffa;

andrebbe valutata l'eventuale sussistenza dei presupposti per l'applicazione della cosiddetta «legge Marzano» ad Amia, sottoponendo la stessa ad amministrazione controllata -:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare al fine di verificare, anche per il tramite dei servizi ispettivi di finanza pubblica, l'utilizzo dei fondi assegnati al comune di Palermo e la sua complessiva situazione di bilancio, nonché di valutare l'eventuale sussistenza dei presupposti per l'estensione della dichiarazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti urbani nel territorio della provincia di Palermo, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 gennaio 2009, anche alla raccolta - ivi compresa la raccolta differenziata - e allo smaltimento dei rifiuti di ogni tipo, al fine di evitare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari già in essere. (3-00875)

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00012  
presentata da  
GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE  
martedì 27 maggio 2008 nella seduta n.009

BURTONE, BERRETTA e SAMPERI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dello sviluppo economico. - Per sapere - premesso che:

l'attività produttiva della CESAME di Catania è ferma dal 21 dicembre 2007 con i lavoratori che non percepiscono salario da ben 5 mesi;

le vicissitudini dell'azienda sono complesse essendo stata già in amministrazione straordinaria ai sensi della legge Prodi;

era stato attivato un tavolo ministeriale per affrontare una crisi di natura societaria e non di mercato;

la decisione di ricondurre la crisi in sede ministeriale è stata dovuta all'emergere di una serie di problemi di gestione dell'azienda e al mancato rispetto di una serie di impegni già assunti;

il periodo elettorale ha di fatto sospeso l'attività del tavolo;

le organizzazioni sindacali pochi giorni fa hanno rinnovato la richiesta di incontro al ministro Scajola alla luce del nuovo governo che si è insediato -:

quali iniziative intenda attivare il Governo nei prossimi giorni considerata la gravità della situazione che vive la Cesame al fine di promuovere un nuovo incontro tra le parti interessate e individuare le soluzioni più utili per la ripresa dell'attività di produzione e la salvaguardia dei livelli occupazionali. (3-00012)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-02651 presentata da CESARE DAMIANO martedì 11 dicembre 2012, seduta n.732

DAMIANO, LENZI, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA, SCHIRRU, MARAN, QUARTIANI e GIACHETTI. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

il drammatico contesto socioeconomico che caratterizza da diversi anni il nostro Paese non mostra segnali di miglioramento; gli ultimi dati Istat, aggiornati a settembre 2012, rilevano il perdurare di una condizione di estrema difficoltà: gli occupati sono 22.937 mila, in diminuzione dello 0,2 per cento rispetto ad agosto 2012 (-57 mila unità); il tasso di occupazione è pari al 56,9 per cento e, pur stabile nei dodici mesi, registra una diminuzione di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale; il numero dei disoccupati, che riguarda prevalentemente gli uomini, è pari a 2.774 mila e aumenta del 2,3 per cento rispetto ad agosto 2012 (62 mila unità); il tasso di disoccupazione si attesta al 10,8 per cento, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto ad agosto 2012 e di 2 punti nei dodici mesi;

la crisi economica ha fortemente indebolito il sistema produttivo italiano, reso più fragile ed esposto a una crisi di competitività che si ripercuote sui lavoratori e sul loro posto di lavoro, sempre più a rischio; per far fronte a quella che si va delineando come una vera e propria emergenza sociale occorre sfruttare tutti gli strumenti a disposizione dello Stato, al fine di attenuare gli effetti della grave recessione sulle famiglie italiane;

il Ministro interrogato si è mostrato consapevole della drammaticità del momento e dell'urgenza di operare al fine di scongiurare un ulteriore e pericoloso deterioramento della situazione, impegnandosi a tale scopo e dichiarando - nel corso della seduta d'Aula del Senato della Repubblica del 20 settembre 2012 - che «dovrebbero essere disponibili risorse per soddisfare le richieste delle regioni in ordine agli ammortizzatori sociali sia per il 2012 che per il 2013»;

l'intesa recentemente firmata tra Governo e regioni relativamente al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2013, sembra però non corrispondere alle reali esigenze delle regioni, che ne hanno lamentato la scarsità: infatti, a fronte del miliardo e 700 milioni erogato nel 2011 e i quasi 2 miliardi del 2012, le risorse assegnate per il 2013, meno di un miliardo di euro, appaiono largamente insufficienti a coprire il fabbisogno, soprattutto in vista di un 2013 per il quale le previsioni - che stimano un'ulteriore contrazione del prodotto interno lordo dello 0,7 per cento - confermano una situazione di piena recessione del Paese;

anche i contratti di solidarietà, prezioso strumento volto alla salvaguardia dei redditi dei lavoratori impiegati presso le imprese in difficoltà economica, necessiterebbero di un maggior impulso, in particolare mediante la proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 78 del 2009 - e successivamente prorogate fino al 2012 - relative all'aumento del trattamento di integrazione salariale per i suddetti contratti -;

in ragione della straordinaria congiuntura negativa in cui versa il Paese e delle drammatiche condizioni che questa comporta nella vita di milioni di famiglie, quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare al fine di cercare di attenuarne la portata, mediante lo stanziamento di risorse necessarie alla copertura dell'intero fabbisogno delle regioni in materia di ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013, nonché attraverso la proroga della norma

concernente l'aumento del trattamento di integrazione salariale dei contratti di solidarietà.  
(3-02651)

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-02516 presentata da DARIO FRANCESCHINI

giovedì 4 ottobre 2012, seduta n.697

FRANCESCHINI, MARIANI, AMICI, LETTA, BOCCIA, VILLECCO CALIPARI, LENZI, MARAN, QUARTIANI, GIACHETTI, SERENI, FLUVI, D'ALEMA, MADIA, MARTELLA, VELTRONI, ORLANDO, BRESSA, BARETTA, BERSANI, VENTURA, FIANO, GIOVANELLI, COLOMBO, ROSATO, PELUFFO, PISTELLI, ROSSOMANDO, RUBINATO, SARUBBI, D'ANTONA, BRAGA, MARGIOTTA, LEVI, MORASSUT, BRATTI, LIVIA TURCO, CIRIELLO, TRAPPOLINO, NACCARATO, BOFFA, BRANDOLINI, GNECCHI, BONAVITACOLA, D'INCECCO, MISIANI, BERRETTA, CAUSI, CENNI, FONTANELLI, FOGLIARDI, PEDOTO, IANNUZZI, SCHIRRU, MAZZARELLA, RAMPI, FIORIO, GRASSI, BOCCUZZI, ESPOSITO, MATTESINI, FRONER, LA FORGIA, ZAMPARUTTI, BARBI, MARCO CARRA, AGOSTINI, BOBBA, CARDINALE, CAPODICASA, FERRARI, PICIERNO, LOSACCO, BENAMATI, BELLANOVA, MELANDRI, VELO, DE TORRE, ZANI, ZACCARIA, VIOLA, ZAMPA, ZUCCHI, ARGENTIN, SERVODIO, SPOSETTI, ZUNINO, MARINI, LULLI, VICO, FEDERICO TESTA, SBROLLINI, NARDUCCI, FERRANTI, SAMPERI, TOUADI, VASSALLO, ALBINI, COLANINNO, BINDI, MIOTTO, ROSSA, COSCIA, OLIVERIO, DE MICHELI, MERLONI, MARANTELLI, MARCHI, MARCHIGNOLI, MARCHIONI, GENTILONI SILVERI, GAROFANI, GIACOMELLI, CASTAGNETTI, CAVALLARO, CAPANO, MELIS, MARROCU, MOTTA, DE PASQUALE, PIZZETTI, LUCÀ, PICCOLO, FADDA, TULLO, SANGA, GHIZZONI, ANTONINO RUSSO, SANI, SIRAGUSA, BOSSA, BUCCHINO, BOCCI, GOZI, LOLLI, FARINONE, CODURELLI, DAMIANO, D'ANTONI, LARATTA, RECCHIA, GRAZIANO, PIERDOMENICO MARTINO, PORTA, GARAVINI, MARIO PEPE (PD), PORTAS, GINEFRA, CUOMO, ALBONETTI, ADINOLFI, MIGLIOLI, SANTAGATA, MURER, GATTI, TOCCI, GINOBLE e LO MORO. - Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

è di questi giorni la notizia che la procura di Stoccarda ha archiviato l'inchiesta per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, la località toscana fra Lucca e Massa in cui, il 12 agosto 1944, venne perpetrato l'eccidio in cui furono trucidati 560 civili inermi, tra i quali almeno 107 bambini;

non andranno dunque a processo i diciassette, tra gerarchi e soldati nazisti, dei quali otto ancora in vita, responsabili della strage di Sant'Anna di Stazzema;

la decisione della procura è stata motivata sulla base dell'assenza di prove documentali comprovanti la responsabilità individuale degli accusati, tra cui Gerhard Sommer, 91 anni, condannato nel 2005 all'ergastolo insieme ad altri otto imputati, dal tribunale di La Spezia con una sentenza del 2005, confermata dalla Cassazione nel 2007;

la procura di Stoccarda ha sottolineato che ad oggi non è più possibile stabilire il numero esatto delle vittime, anche perché nella regione si trovavano anche numerosi rifugiati di guerra provenienti da altri territori, mentre la sentenza italiana aveva stabilito il numero esatto delle vittime e condannato i responsabili all'ergastolo in contumacia;

per Sommer, e per gli altri sette condannati all'ergastolo in via definitiva ancora in vita, Werner Bruss, Alfred Concina, Ludwig Goring, Karl Gropler, Georg Rauch, Horst Richter, Heinrich Schendel, la magistratura militare italiana ha chiesto l'arresto, ma la Germania ha negato l'estradizione;

in quel territorio (con in tanti altri comuni italiani, specie sull'Appennino tosco emiliano) nazisti e

fascisti si resero protagonisti di sanguinose incursioni, uccisero civili, donne e bambini, cancellarono famiglie e comunità di contadini;

il massacro di Sant'Anna di Stazzema è rimasto nell'oblio fino al 1994, quando, durante un'indagine del procuratore militare Antonino Intelisano, vennero ritrovati 695 fascicoli su fatti di sangue accaduti in Italia durante la II Guerra Mondiale, tra i quali quello relativo alla strage di Sant'Anna di Stazzema, nascosti in un armadio dentro uno sgabuzzino di Palazzo Cesi, chiuso con le ante verso la parete e per questo ribattezzato «Armadio della vergogna»;

l'occultamento di quei fascicoli fu giustificato dalla ragion di Stato, la motivazione fu quella della guerra fredda;

dopo decenni di silenzio dovuti a questo vergognoso e colpevole insabbiamento la verità storica è stata ricostruita e portata alla luce anche da sentenze divenute definitive: per i giudici italiani il numero delle vittime è stato accertato, così come le responsabilità, ed è stato chiarito ogni aspetto della strage, dalla pianificazione all'esecuzione materiale, compreso il fatto, centrale, che non si trattò di una rappresaglia ma di un'azione premeditata e curata nei dettagli, con l'obiettivo di terrorizzare i civili, i paesi vicini e i partigiani;

Sant'Anna di Stazzema è stata teatro e vittima di una delle pagine più buie della storia del novecento: il comune di Stazzema e l'Associazione Martiri di Sant'Anna hanno, però, sempre scelto di non chiedere risarcimenti economici per l'uccisione dei propri familiari, quanto piuttosto di moltiplicare iniziative per la pace e la fratellanza tra i popoli, inoltre, in qualità di sede del Parco nazionale della pace, accoglie ogni anno decine di migliaia di persone di ogni nazionalità -:

se il Governo intenda individuare misure che scongiurino il rischio di cancellare la verità storica e giudiziaria sulla strage di Sant'Anna, giungendo finalmente ad un completo riconoscimento da parte della Germania delle sentenze della magistratura militare italiana;

se siano state inoltrate alle autorità tedesche le richieste di esecuzione della pena in Germania per i condannati in via definitiva in Italia e, in caso contrario, per quale ragione il Governo non abbia ritenuto di procedere in tale senso, considerata la delicatezza e la centralità di una vicenda che offende e colpisce la memoria dell'intera nazione, e che riapre una terribile ferita nella comunità di Sant'Anna di Stazzema. (3-02516)

SAMPERI, BURTON e BERRETTA. - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Per sapere - premesso che:

la mattina di domenica 8 maggio 2011, in contrada «Angeli» in territorio di Caltagirone, la campata del ponte della linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela è crollata e i binari della ferrovia sono rimasti sospesi nel vuoto;

la sottostante strada provinciale (Sp 39 Caltagirone-Niscemi) è stata chiusa per motivi di sicurezza e il traffico veicolare è stato deviato sulla strada provinciale 62 Caltagirone-Santo Pietro e sulla strada

statale 417 Catania-Gela con grave disagio per i cittadini di Niscemi che devono percorrerla frequentemente per raggiungere essenziali servizi come l'ospedale e il tribunale allocati a Caltagirone;

sulla strada provinciale 62, un'arteria insicura e tortuosa, si stanno riversando autovetture e mezzi pesanti che rendono la circolazione pericolosa;

solo per un caso fortuito determinato dalla coincidenza con il giorno festivo, è stata evitata una strage, in quanto la linea ferroviaria è frequentata da studenti che ogni mattina, tranne la domenica, si recano presso gli istituti scolastici di Caltagirone;

la linea ferroviaria oggetto del crollo corre su viadotti e cavalcavia in cemento non armato che potrebbero nascondere le stesse insidie delle campate che si sono sbriciolate;

mentre nel resto d'Italia si progetta e si realizza una rete di treni ad alta velocità il Sud d'Italia e in particolare la Sicilia soffre di un sistema ferroviario antidiluviano, che non gode neanche della ordinaria manutenzione -:

se le Ferrovie italiane verificheranno le condizioni di tutti i ponti ferroviari della zona;

se nel piano di investimenti delle Ferrovie sia contemplato l'ammodernamento dell'importante tratta Catania-Gela;

in quali tempi sia previsto il ripristino della tratta ferroviaria sopra citata, anche al fine di consentire la riapertura della strada provinciale 39.

(3-01644)